

DALLA PRIMA PAGINA

DURATURE IMPEGNI

genze sono comparsi dinanzi a noi, hanno avuto il loro peso, ma sono stati neutralizzati dalla consapevolezza di un comune compito e dovere. Le forze centripete hanno prevalso sulle forze centrifughe, le quali pure si sono manifestate. E' qui il significato e il valore della soluzione della crisi. Sta di fatto che essa è stata risolta, pur non essendosi presentata facile e lineare.

Sulla politica estera, Moro, oltre a toccare i vari argomenti nel modo precisato nella premessa, ha tenuto a sottolineare che il Governo continua a ritenere che qualsiasi formula intesa a risolvere i complessi problemi connessi con la difesa nucleare dell'Alleanza, non possa prescindere dal triplice obiettivo di garantire una sempre maggiore sicurezza del Paese, di assicurare il controllo collegiale degli armamenti nucleari e di evitare i rischi della disseminazione dell'armamento nucleare. Ogni formula che comporti integrazione di forze nucleari, soggiacerà a un giudizio di merito in relazione a tali obiettivi. Tale giudizio interverrà, quando gli eventuali studi avessero dato luogo alla formulazione di un piano concreto e organico.

Per quanto riguarda l'Europa, il Governo si propone di continuare la propria azione diretta ad assicurare la piena ripresa dell'attività comunitaria nel rispetto dei trattati, al fine di realizzare l'integrazione economica quale premessa dell'unità politica dell'Europa. Tale azione si svolgerà in tutte le sedi comunitarie, economiche e politiche, continuando a interessare a essa il Parlamento e il Paese e portando avanti il progetto di elezione a suffragio universale di un Parlamento europeo.

L'Italia continuerà ad appoggiare con sempre maggiore impegno l'autorità dell'ONU come sede in cui tutti i problemi inerenti alle relazioni fra i Paesi del mondo possono trovare la loro giusta soluzione. Per il problema dell'Alto Adige, Moro ha detto che il Governo, nel rispetto dei diritti dell'Italia, favorirà la giusta e pacifica convivenza delle popolazioni di lingua italiana e tedesca e del ladino. Esso, al fine di assicurare la tranquillità e la fiducia nella regione, intende avvalersi delle conclusioni della Commissione dei 49, applicandole in modo da venire incontro alle giuste aspettative di tutti i gruppi linguistici residenti in Alto Adige e da contribuire al superamento della controversia con l'Austria, per la quale le Nazioni Unite hanno raccomandato un'intesa tra le due parti.

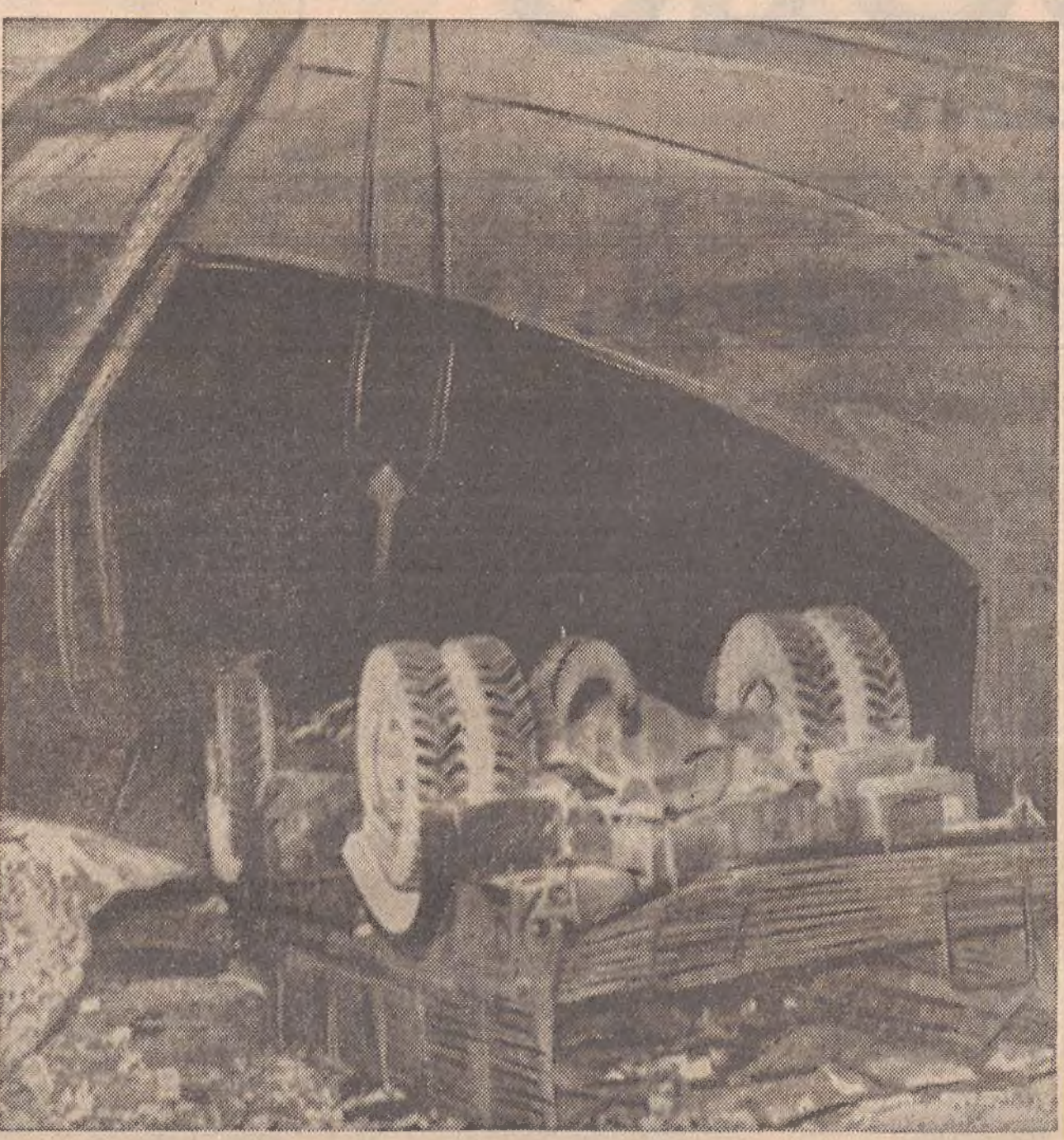
«Nella salvaguardia dell'integrità dello Stato italiano», ha detto Moro, «farà ogni sforzo per tutelare le minoranze dell'Alto Adige nei loro legittimi interessi, rispettando però gli interessi egualmente legittimi della popolazione di lingua italiana residenti in quella zona».

«Desidero poi — ha aggiunto Moro a questo punto — e non per una convenzione, ma con profondo sentimento, ricordare le Forze armate, passate in questo Governo, una esperienza guida dell'on. Andreotti a quella, egualmente sagacia e impegnata, del Ministro Tremeloni. Ho avuto modo, nel corso di questi anni, di apprezzare l'alto grado di efficienza e lo spirito di generosa dedizione alla Patria. Esso sono il presidio della nostra indipendenza, della nostra sicurezza, delle libere istituzioni che ci reggono. A tutti coloro che, per libera scelta o nell'adempimento di un alto dovere, servono in armi il loro Paese, va la riconoscenza ammirata della nazione e l'omaggio deferente del Governo e mio personale. (Tutta questa parte è stata molto applaudita.)

Nella parte riguardante la politica economica, Moro ha rilevato che il problema del raggiungimento della piena occupazione resta tuttora, come già indicato, un aspetto estremamente importante della nostra situazione congiunturale, anche in considerazione dell'ancora sensibile attività a orario ridotto posta in risalto dai dati relativi al funzionamento della cassa integrazione guadagni. Il Governo conferma che è obiettivo preminente della sua azione di politica economica il perseguimento della piena occupazione, obiettivo che potrà essere raggiunto solo se il nostro apparato produttivo sarà posto in grado di sviluppare tutte le sue potenzialità, ritornando a un elevato ritmo di espansione.

Moro ha voluto inoltre sottolineare che il Governo ritiene necessario ricordare qui ancora una volta che il mantenimento di una situazione di equilibrio tra costi e ricavi, condizione essenziale per garantire il processo di sviluppo, richiede un andamento delle retribuzioni di tutti i fattori produttivi che non si discosti, pur senza un irrigidimento meccanico, dall'aumento medio della produttività del sistema e auspica che le diverse forze sociali, nell'uso della loro autonomia di decisione, manifestino responsabilmente un comportamento in armonia con tale principio.

LA FATALITA' HA DETERMINATO LA TRAGICA CADUTA DEL CAMION MILITARE DAL PONTE SUL GRETO DEL TAGLIAMENTO



Pordenone — L'automezzo militare precipitato dal ponte sul Tagliamento viene issato da una gru

LE INDAGINI PER IL COLPO DA 39 MILIONI SONO ARRIVATE AL PUNTO CONCLUSIVO

Sei mandati di cattura emessi per la rapina di Padova

Gli autori materiali sono stati indicati nei fratelli Luigi e Lino Niero più un terzo fermato. Un'infermiera dell'ospedale sarebbe stata l'ideatrice - Trovato un milione e mezzo del bottino

Padova, 3. Clamoroso sviluppo delle indagini relative alla rapina di Brusegana. Antonietta Finco, di 24 anni, di Marsango di Campo San Martino (Padova), sarebbe la «basista» che ha informato i rapinatori circa la data e le modalità con cui veniva effettuata la consegna del denaro da parte della Cassa di Risparmio. Nella sua abitazione sono state trovate, durante la notte, 200 mila lire in monete, ancora arroccate nelle apposite fascette, che farebbero parte del bottino dei banditi. La giovane — infermiera dell'ospedale psichiatrico di Brusegana ed amica di Luigi e Lino Niero — è stata interrogata dalla polizia. Anche il padre, Mario Finco, è stato interrogato ma finora ha negato di essere in alcun modo implicato nella rapina. Secondo alcune indiscrezioni, Antonietta Finco, durante il confronto con il padre — avrebbe scongiurato l'uomo di dire dove sono i soldi. Marsango di Campo San Martino si trova sulla strada che da Noale conduce a Treviso, proprio quella percorsa dai banditi subito dopo il clamoroso colpo.

I carabinieri, inoltre, hanno fermato nelle prime ore di stamane Luciano Stregnetto, di 33 anni, di Motta di Livenza (Treviso), commerciante ambulante, il quale sarebbe coinvolto nella rapina. Stando a voci non ancora confermate, lo Stregnetto avrebbe preso attiva parte al colpo, dopo il quale si sarebbe fatto consegnare dal complice la sua parte.

In serata si è appreso che oltre un milione e 500 mila lire, dei 39 milioni e 400 mila rapinati a Brusegana, sono stati recuperati dagli agenti della polizia di Treviso. Il denaro, che giace in un sacchetto di tela contenente una volta in una cassetta metallica, è stato trovato nell'abitazione di Mario Finco, padre di Antonietta. Parte della somma è stata trovata, inoltre, in un sacchetto di tela, nella casa di un certo Neri, che si trova a Brusegana, dove sono stati trovati già morti a ridosso di una arcata del manufatto e i cadaveri di altri tre, rimasti intralciati nella trappola mortale dello stesso caso. Venivano rinvenuti mezz'ora dopo, quando da Casarsa è giunto un carro munito di gru, che ha sollevato il relitto dell'automezzo. I soldati che si trovavano sugli altri due automezzi della colonna si sono subito precipitati sul greto del fiume per recare nella notte buia, la schiara solo da lontano dal far delle automobili bloccate alle due estremità del ponte, i primi soccorsi ai commilitoni. I militari deceduti sul colpo sono: Carmine Piccolo, Silvano Ruggi, Mario Pasqualini, Luigi Florio e Nello Zappa. Un quarto, Frattanto, detto l'allarme, da Pordenone, da San Vito, da Codroipo giungevano alcune automobili, con le quali i quattro militari superstiti erano arrivati agli ospedali della zona. Per tre di essi, Francesco Mauriolo, Fausto Cavallucci e Roberto Roscilli, tutti di 21 anni, ogni cura è stata pervenuta, ma sono deceduti subito dopo il ricovero all'ospedale di San Vito. Per altri due, Giuseppe

remiti non si sono ancora pronunciati. Completamente scongiurato è invece, lo Sparatore, che stando ad alcune indiscrezioni, sarebbe stato visto la sera della rapina in casa di Girolamo Neri, quando però ha saputo cosa era avvenuto, egli sarebbe ripartito per Milano, senza portare a termine l'attacco. Il quale era andato a Jesolo e, cioè, l'affitto di una villetta da adibire a pensione durante la estate.

In serata si è appreso che i fratelli Luigi e Lino Niero e Luciano Stregnetto, avevano compiuto una «prova generale» della rapina una decina di giorni prima. I tre, si erano recati nei pressi dell'ospedale psichiatrico di Brusegana per mettere a punto il piano e definire il percorso da compiere dopo il colpo.

Legami di amicizia, nati in prigione, univano Mario Finco a Girolamo Neri, il giovacchino di Jesolo, padre di Luigi e Lino, sulla partecipazione del quale alla rapina sembra non esistano più dubbi. I due figli di Girolamo, a loro volta, erano diventati amici della ragazza, la quale avrebbe informato, telefonicamente il Neri circa la data della consegna del denaro. Secondo alcune indiscrezioni, si tratterebbe che Lino Neri è il capobanda; suoi gregari sarebbero Luigi e Lino Niero, Luciano Stregnetto, di 33 anni, residente a Motta di Livenza (Treviso), Roberto Sparatore, il contrabbandiere napoletano residente a Milano, non risulterebbe invece implicato nella rapina.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica di Padova, dott. Verger, ha interrogato tutte le persone implicate nella rapina di Brusegana e al termine ha emesso nei confronti dei sei di loro relativi mandati di cattura. Luigi e Lino Niero e Luciano Stregnetto sono accusati di aver compiuto materialmente la rapina. Girolamo e Mario Neri, rispettivamente di ricettazione e del furto della rapina della «Giulia T» usata per la rapina. Mario Finco, nei pressi dell'abitazione del quale è stata recuperata una piccola parte del bottino, per concorso in rapina. Roberto Sparatore, inizialmente sospettato di aver partecipato alla rapina, non pare, invece, che vi sia coinvolto, ma è stato ritenuto che, in quanto ricercato dalla polizia, dovendo scontare tre mesi di reclusione per contrabbando.

Il vecchio Neri ed il più giovane dei suoi figli, Mario, salvo ulteriori accertamenti, risulterebbero estranei alla rapina e le imputazioni a loro carico si ridurrebbero a poca cosa. Per quanto riguarda la figlia di Mario Finco, Antonietta, gli inquirenti non la penalizza con alcuna decorazione senza averne diritto.

Il 17 febbraio scorso la causa fu chiamata dinanzi al Pretore Regnicoli. Rinvitata a stamane, per concorso in rapina, Roberto Sparatore, inizialmente sospettato di aver partecipato alla rapina, non pare, invece, che vi sia coinvolto, ma è stato ritenuto che, in quanto ricercato dalla polizia, dovendo scontare tre mesi di reclusione per contrabbando.

La milizia fascista fu costituita il primo febbraio 1923 con decreto n. 31. Venne riconosciuta come «Forza armata dello Stato» con decreto n. 216 del 4 agosto 1924. La milizia impiegò nella guerra di Spagna un contingente di circa 30.000 uomini.

Il decreto legge che presupponeva la sua abolizione, venne pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale il 21 agosto 1945. Portava le firme del Presidente del Consiglio, del Ministro Ferruccio Parri e dell'allora Guardasigilli Palmiro Togliatti. Con lo stesso decreto vennero declassificati dal bilancio dello Stato anche i 19 milioni di lire per le pensioni agli ex legionari della milizia fascista, che furono revocate le pensioni e medaglie concesse ai legionari della discolta Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, per la guerra di Spagna. La «35a» è stata ritenuta dal Pretore in stato di decapitazione, fu dato dal padre in pasto ai maiali. Il padre naturale dell'uomo, Rosario Martello, presunto responsabile, è stato arrestato dopo l'ampia confessione fatta ieri dalla madre dell'uomo, Angela Mularo di 37 anni, che conviveva da circa 20 anni con il Martello, separato dalla moglie legittima. I carabinieri hanno interrogato, inoltre, la figlia del Severino, Maria di 17 anni.

Dato che il Martello si rifiuta di parlare e poiché non esiste più il corpo del giovane, è risultato finora impossibile stabilire quali furono le circostanze nelle quali venne decisa la morte del giovane. Sulla testa mozza sono state trovate tracce di un colpo di fucile carica-

to a lupara, ma fino a questo momento non è stato possibile accertare se la fucilata fu sparata dopo la decapitazione o «per cancellare» una cicatrice sulla mandibola e rendere così più difficile o pressoché impossibile, l'identificazione nel caso che la testa fosse stata trovata.

Ad ogni modo, la Mularo, che dalla lunga convivenza con il Martello ha avuto anche un'idea della sua persona, non soltanto di essere completamente estranea al delitto ma di non averlo finora neppure sospettato: «mi pare impossibile — ha detto — che Alfio sia stato ucciso proprio da suo padre, così come non riesco a credere che suo padre abbia potuto inferire sul cadavere così come dice il Severino».

Quest'ultimo, intanto dopo la confessione di ieri, è stato posto a confronto con il Martello ed ha ripetuto le sue accuse. Il confronto ha avuto toni intermedie drammatici. Nonostante tutti i particolari ricordati dal Severino il padre del decapitato non ha voluto ammettere alcuna responsabilità.

Un'altra grave accusa è stata lanciata dal Severino contro Rosario Martello. Il Severino ha detto che l'amico sedusse sua figlia Maria. Il fatto sarebbe avvenuto nell'estate del 1964, qualche mese prima del delitto, quando la ragazza aveva 15 anni. Era questa la questione «delicata» per la quale l'estate e l'autunno del 1964, egli aveva più volte invitato ad un colloquio il Martello.

Tredici giovani operai dipendenti di una ditta di via Mecenate, che produce apparecchi per radio e televisione, sono rimaste intossicate da esalazioni di trielina improvvisamente sprigionate nel reparto cromatura dello stabilimento.

Intanto le condizioni del camionista Mariano Pagano di 46 anni, rimasto ferito nella rapina, sono leggermente migliorate. Il Pagano questa notte è stato sottoposto ad un lunghissimo intervento chirurgico, al termine del quale il medico ha dichiarato che il suo lieve miglioramento, tanto che sperano di poterlo salvare.

Il drammatico fatto di sangue è avvenuto ieri sera poco dopo le 20 in una modesta abitazione di corso Milano 30 a Cernusco, di proprietà di Mario Pagano, che convive con Carmela Guzzardi. Verso le 19.30 il fazio (altro noto pregiudicato, ex braccio destro della banda «Caloro» e arrestato l'11 novembre scorso e ora in attesa di giudizio) era andato a casa del Pagano perché voleva discorrere con il camionista. Non avendo trovato, decise di rimanere ad aspettare e si metteva a chiacchierare con la Guzzardi. Poco prima delle 20, Mariano Pagano fece ritorno alla propria abitazione e si metteva a sedere accanto al fazio. Qualche istante dopo sopraggiungeva il La Duca.

L'ingresso di quest'ultimo, il fazio si alzava di scatto dalla sedia e ingiuriava il contrabbando, senza profittare una parola. Il La Duca intorchiava gli occhi e quindi estrasse di tasca una rivoltella sparando in direzione del fazio. Alcuni proiettili raggiungevano il corpo del pregiudicato, il quale, dopo strappare una terra gronda di sangue, andava addosso al Pagano. A questo punto, il La Duca anziché smettere di sparare, premeva ancora il grilletto colpendo all'addome e alla testa il fazio. Il fazio, che Mariano Pagano, quindi

Cilia da Gela (Caltanissetta) e Cesare Olmastroni, entrambi di 22 anni, i sanitari si riservano la prognosi riscontrato al primo esame medico. Il fazio, che secondo un trauma cranico e una lesione addominale. Carmine Guzzardi, di Potenza e Lorenzo Comandini, erano giudicati guaribili in venticinque giorni, avendo riportato entrambi la frattura della clavicola destra e del torace con trauma cranico. Gli altri feriti, l'autiere Mario Lamanna, il fante Giovanni Quaruto, Giambattista Barletta, Giuseppe Milione, Giuseppe Raponi e Luigi Sostana sono stati giudicati guaribili in quindici giorni, avendo tutti riportato un trauma cranico e contusioni multiple agli arti.

Le condizioni dei feriti fino a questa sera sono rimaste stabili, anche se i medici hanno confermato che per alcuni c'è un miglioramento. San Vito al Tagliamento ha voluto fornire un attestato di solidarietà del paese, in omaggio degli scomparsi e dell'esercito. Le insegne di tutti i negozi

sono rimaste questa sera spente e l'intensità delle lampade della illuminazione pubblica è stata ridotta al minimo. Il mercato settimanale in programma domani è stato rinviato a sabato. Tutta San Vito si stringerà domani mattina alle 9.30 intorno alle otto bare che dopo l'ufficio funebre, che sarà celebrato in Duomo, attraverseranno la cittadina per essere scortate alla stazione. Le salme saranno portate nei luoghi di origine con un treno speciale, composto di otto carri, uno per bara, e da carrozze viaggiatori sulle quali prenderanno posto i picchetti d'onore e i familiari dei morti e saranno sistemate le corone, tra le quali quelle del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio, del Ministro della Difesa e di altre autorità militari.

Telegrammi di cordoglio sono stati inviati tra gli altri dai presidenti della Giunta e del Consiglio regionale del Friuli - Venezia Giulia, Berzanti e De Rinaldi, al comandante della Regione territoriale nord-est, gen. Nani.

Guido Marchi

Attorno alle otto bare dei fanti il cordoglio nell'intera Nazione

Duplice inchiesta delle autorità militare e giudiziaria in corso sull'incidente. Stamane le solenni onoranze a San Vito al Tagliamento - Migliorano gli 11 feriti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Pordenone, 3. Otto bare avvolte nel tricolore e affiancate nell'area Cappella della Battaglia di San Vito al Tagliamento stanno ancora a testimoniare la gravità della sciagura avvenuta poco dopo le 19.30 di ieri sul Ponte della Bevilacqua, tra Casarsa e Codroipo, che congiunge le due sponde del fiume Tagliamento. Otto bare, e i volti affranti, ormai senza lacrime, dei genitori dei fanti morti, giunti dalla Lombardia, dalle Marche, dalla Romagna, dall'Umbria, dalla Toscana, dall'Estero della cappella e dell'ospedale centinaia di persone, affluite a San Vito da ogni centro della Dextra Tagliamento hanno sostato per tutta la giornata in attesa di notizie sulle condizioni degli undici feriti.

L'inchiesta iniziata dalle autorità militari e dalla magistratura di Pordenone hanno frattanto appurato che il bordo dell'automezzo precipitato sul greto del Tagliamento si trovavano due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Dalle prime indagini sembra che l'automezzo guidato da Lamanna si trovasse in seconda posizione nell'attacco del ponte, rientrando da Vittorio Veneto, dove una fantina del 1830 reggimento Nemo, della divisione Folgore, si era recata per la cerimonia dell'insediamento del gen. Rosati nella carica di comandante del 5.0 Corpo d'armata. A quattrocento metri dallo imbocco del ponte, la cui carreggiata è larga circa sette metri, la ruota di destra avrebbe urtato la cordonaia del marciapiede e per il contraccolpo il mezzo si sarebbe leggermente spostato verso il centro della strada, mentre l'automezzo di Lamanna e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Nei pressi del ponte, il La Duca e il sergente Mariano venivano proiettati fuori della cabina di guida, terminando a poca distanza dai resti dell'automezzo. Due fante, uno dei quali, l'autista Mario Lamanna, di 21 anni, residente a Poggia, il capo equipaggio sergente allievo ufficiale Arcangelo Mariano, di 26 anni, abitante a Triggiano di Bari, e diciassette soldati, quasi tutti appartenenti al terzo scaglione della classe 1945.

Il Cardinale del latino

E' mancato un pelo che io fossi allievo di quello che si chiamerà poi scherzosamente e affettuosamente il «Cardinale del latino», ossia del Cardinale Antonio Bacci, membro autorevole dell'attuale Sacro Collegio.

Al tempo cui mi riferisco don Antonio Bacci era semplicemente Superiore nel Seminario arcivescovile di Firenze, o Seminario centrale, ma grande era, anche allora, la sua fama di latinista. Chi lo aveva avuto come professore ne era rimasto incantato, tanta risultava la sua perizia non solo nella lingua ma nel modo d'insegnarla e, anche di più di farla amare. Niente pedanterie grammaticali, niente gravetate e astruserie erudite, niente che potesse dare uggia allo scolaro o soffocarlo sotto un cumulo di regole e di definizioni. Egli, secondo quel che riferivano, parlava il latino con eccezionale disinvoltura, con semplicità e con grazia e disponeva di una straordinaria abilità nell'impostare il dialogo, nello stimolare le risposte, nel dare aiuto ai timidi o ai titubanti. Sapeva mirabilmente come gli allievi vanno presi, come bisogna trattarli; e il suo intuito psicologico, la sua cortesia, la pazienza che poi era espressione di una grande bontà, si consideravano i mezzi essenziali del suo apostolato.

Io ero, dunque, studente universitario a Firenze, e un giorno mi trovai ad accompagnare il dottor barbonia Padre Domenico Bassi che andava in Arcivescovato, a riverire l'Arcivescovo Cardinal Mistrangelo. Il Padre Bassi sapeva che cercavo un eccezionale maestro di latino da cui potessi acquistare una certa pratica in quella lingua; e, non ricordo come, a un certo punto, ne accennò al Cardinale. «Se questo giovanotto — disse immediatamente Sua Eminenza — vuole davvero esercitarsi nel latino, non ha che da rivolgersi al rettore del Seminario centrale, a don Bacci. E' un latinista addirittura stupefacente. C'è solo una difficoltà, che è molto occupato e, oltre che dall'insegnamento agli allievi del Seminario, è gravato da tanti altri impegni».

Feci fare qualche sondaggio, o meglio se ne incaricò il Padre Bassi; ma non si venne a capo di nulla, per l'appunto a causa dei troppi impegni del rettore del Seminario. E così io non posso, oggi, vantarmi di essere stato scolaro di uno dei più grandi latinisti del nostro tempo.

Mi è venuto in mente quel remoto episodio, a proposito di un volumetto, che il Cardinale Antonio Bacci ha pubblicato, per la Editrice Studium di Roma, sotto il titolo «Con il latino a servizio di quattro Papi».

Il servizio di Monsignor Bacci in Vaticano cominciò in seguito all'invito rivoltagli dal Cardinale Mistrangelo a recarsi a Roma. Era il 30 settembre del 1922. L'Arcivescovo di Firenze chiamò il rettore del Seminario e gli disse: «Tu sai che oggi, 30 settembre, è la festa di San Girolamo che fu segretario latino del Papa Damaso. Da Roma mi hanno chiesto un latinista ed io ho pensato di mandare proprio te; andrai dunque in Segreteria di Stato come scrittore latino; poi in seguito... chi sa?».

Ecco così monsignor Bacci in Vaticano, al posto lasciato libero da monsignor Spada promosso Cancelliere dei Brevi apostolici. Là, in Segreteria di Stato, conobbe monsignor Giovanni Battista Montini che aveva lasciato la Polonia, dove era stato per breve tempo Segretario di Nunziatura, perché quel clima troppo rigido non si confaceva alla sua salute. Monsignor Bacci fu subito colpito dalla cortesia e dalla grande resistenza al lavoro di monsignor Montini che, pronto sempre a rispondere con estrema gentilezza a chi lo interrogava, «non chiacchierava mai» Monsignor Sostituto usava, ogni mattina, distribuire le varie pratiche e i documenti sui tavoli dei Minutanti, ossia dei sacerdoti che, negli uffici della Segreteria di Stato, hanno il compito, fra gli altri, di stendere le minute di lettere da presentare superiore. Spesso accadeva che il tavolo di monsignor Montini fosse più cari o degli altri, e ciò perché qualcuno non si peritava di scaricare su quello le pratiche e i documenti più difficili. Monsignor Montini ne accorgeva, «sorrideva leggermente, volgeva l'occhio verso il tavolo del collega che gli aveva fatto quel dono poco generoso, ma si metteva subito, con una serietà che poteva apparire a qualcuno impassibilità, ma era invece perfetto dominio di se stesso, a lavorare con la mas-

sima diligenza, sbrigando tutte le pratiche».

Monsignor Bacci aveva a che fare con un superiore, buono quanto si vuole, dottissimo specie in latino, ma di carattere tutt'altro che docile e di una pazienza non certo esemplare, monsignor Nicolò Sebastiani. Un aneddoto, a proposito di lui. Una volta che monsignor Sebastiani, inferno, stava discutendo col Bacci su questioni di lavoro, entrò nella stanza della clinica, una suora a portargli il pranzo. Monsignor Sebastiani scattò: «Ma vi ho detto che quando sto lavorando con monsignor Bacci non voglio essere disturbato!». E, siccome la suora insisteva, lo inferno cominciò a urlare: «A! non avete capito? Vi ho detto che quando lavoro non posso essere disturbato. Andatevene!». E la suora, con fermezza: «Se lei è così intelligente, dovrebbe essere anche più cortese!». «E come sapete voi — replicò monsignor Sebastiani — se sono intelligente? Cosa vi intendete voi di questo?». E la suora, calma: «Ci vuol poco a saperlo. Lei ha un ufficio molto importante, Segretario dei Brevi ai Principi! Certamente, mi scusi tanto, ma per la sua cortesia, non gliel'ho dato di certo; più scortese di così!... Dunque, l'ha avuto per la sua intelligenza!».

Morto monsignor Sebastiani, monsignor Bacci ne prese il posto di Segretario dei Brevi ai Principi.

Per il suo nuovo ufficio, monsignor Bacci doveva spesso avvicinare, in udienza speciale, il Papa che era, in quell'epoca, Pio XI. Gran dotto, gran carattere, di una volontà di ferro, questo Pontefice. Una sera monsignor Bacci, che era stato incaricato dal Papa di preparare in latino un'enciclica da distribuire, come strenna per Natale, ai cardinali e ai prelati di Curia, arrivò con un'ora di ritardo, per causa di un incidente di tipografia. Il Papa lo re-dargli con voce grave. «E' una ora che aspetto, monsignor Bacci! Avevo detto alle ore otto; adesso sono quasi le nove». Già qualche giorno prima l'aveva ammonito, sempre per causa di un ritardo: «Ma era proprio necessario che si facesse bello con quella veste prelatizia? Avrei preferito che fosse giunto cinque minuti prima con l'abito camicia. Mio XI sapeva però essere generoso e compensare le fatiche del monsignore. Un giorno monsignor Bacci si vide arrivare un cameriere con un enorme pacco. «Il Santo Padre le manda questo dono. E' finissimo. E mi ha ordinato di dirle che ne faccia uso, perché ne ha bisogno».

Cortesissimo, di un'estrema operosità e molto esigente nel far lavorare gli altri, era Pio XII. «Io — diceva — sono solito lavorare ordinariamente fino alle due di notte. Si lavora tanto bene la notte quando tutto intorno tace e nessuno disturba. Letto tre volte un discorso, anche in latino, lo sapeva a memoria alla perfezione, ed era — grado, pronunciandolo, di salutare quei passi che non gli sembravano opportuni. Egli raccomandava sempre, al suo Segretario di latino, di evitare, nei documenti, ogni asprezza di parole, e di usare molta prudenza».

Anche Giovanni XXIII, la cui eccezionale bontà traspariva in ogni atto e in ogni gesto, desiderava che nei documenti in latino non ci fosse alcunché di spiacevole o di polemico o di urtante per chiunque. «La Chiesa — soleva affermare — non ha nemici ma soltanto dei figli, a quali tutti vuol bene come una madre, e ai quali cerca di giovare nel miglior modo possibile».

A monsignor Montini, un giorno lontano, monsignor Bacci fece una profezia. Gli disse: «Lei, monsignore, diventerà Sostituto della Segreteria di Stato». E quando la profezia si avverò, insisté: «Ebbene, adesso le faccio un'altra profezia. Vostre Eccellenze un giorno diventerà Papa». Paolo VI, nella prima udienza concessa al suo antico collega, lodò, con la sua cortesia e con la sua grande competenza, il «Vocabolario italiano delle parole moderne e difficili a tradurre» che, compilato da monsignor Bacci, è diventato un ineccepibile strumento del mestiere e ha ottenuto un grande successo.

Poi il Segretario latino per i Brevi «ad Principes», nominato Cardinale, dove lasciare il suo ufficio e servire in altri modi non meno importanti ed elevati, la Chiesa. A me rimane il rimorso di non essere stato allievo di un personaggio così eminente.

Luigi M. Personè

CENTO ANNI DI UN FENOMENO CRIMINOGENO CHE ORMAI NON CONOSCE FRONTIERE

I mafiosi dai «colletti bianchi» accanto ai picciotti della lupara

L'eminente magistrato Loschiavo, che da quarant'anni conosce e studia il mondo degli «uomini d'onore» rivela i nuovi aspetti della mafia non più circoscritta alla Sicilia occidentale ma dilagante fuori d'Italia

Roma, marzo. Nata cento anni fa, la mafia è ancora viva. Cresce e germoglia rigogliosa e dilaga dalle campagne alle città, in Sicilia e fuori. Una legge approvata il 31 maggio scorso reca nuove disposizioni contro la mafia. La legge proposta dai Ministri degli Interni e della Giustizia sulla base delle indicazioni fornite dalla commissione parlamentare d'inchiesta antimafia, presieduta dal sen. Pajunni, è attiva da circa due anni, prevede più severi provvedimenti verso gli iniziati di appartenere a associazioni mafiose: a questi, fra l'altro, non possono più essere concesse licenze per detenzioni e porto di armi, per fabbricazione, deposito, rivendita e trasporto di materie esplosive.

A cento anni dalla sua nascita, ora la mafia è sotto un controllo assiduo. Però continuano le estorsioni, gli abbigliati, i sequestri di persona e gli omicidi. Le paurose manifestazioni di criminalità, qualificate «mafiose», sono diventate più frequenti nel dopoguerra e continuano. Perché? Ma cos'è questa mafia? E' un'associazione a delinquere, un costume, un sentimento, o una consuetudine isolana determinata ed avvalorata da un complesso di condizioni psicologiche, etnografiche e storiche?

Appoggi potenti

«Certo non è una società di mutuo soccorso o di assistenza», sostiene il dottor Loschiavo, presidente di sezione penale della Cassazione. «Poiché se la mafia compie azioni lodevoli sotto questo profilo, essa le compie come diversivo e per procurarsi simpatie e aiuti futuri. La mafia sa quello che vuole e si avvale di appoggi potenti. Le punizioni inflitte per decisione o «sentenza» dei dignitari, cioè l'eliminazione della vittima ed eventualmente dei suoi congiunti, alimenta la paura per cui nessuno vede, nessuno sente, nessuno parla. «Se muoio ti perdono, se vinci ti ucciderò», questo è l'antico e non dimenticato canone della mafia».

E pensare, ricorda Loschiavo nel suo recente «Cento anni di mafia» (edito da Vito Bianco, Roma), che i mafiosi vennero chiamati i «cangialupi» picciotti che avevano atteso Garibaldi nelle «mafie» (o case di pietra di Trapani) e avevano partecipato all'azione dei Mille. Poi il buon appellativo divenne sinonimo di autorevole balanza per gli appartenenti alla società degli uomini d'onore.

Il magistrato Loschiavo studia da circa quarant'anni il fenomeno della consorte criminologica siciliana. Autore di «Piccola prefazione» (che Pietro Germi portò sullo schermo con il titolo «Un nome di donna») e di «Condotta di Passey» e de «Gli inesorabili», Loschiavo rivela con vigore nei suoi libri autobiografici il quadro di un piccolo mondo dove da cento anni domina la legge della mafia.

Nei ricordi e nei saggi del siciliano Loschiavo, le lotte, le passioni e le violenze della terra soggetta alla mafia sono messe a nudo in tutta la loro schietta realtà. In un recente incontro con l'eminente magistrato e balzata spontanea l'attualità del fenomeno mafia, che continua a travagliare la Sicilia occidentale: quello scemare crudo e imponente, ove Loschiavo si trasferì a poco più di vent'anni, subito dopo aver conseguito la laurea in legge, per combattere una targa battaglia.

Nato a Palermo 66 anni fa, egli ha impostato la sua vita su quegli ideali di dedizione e di entusiasmo che lo portarono, giovanissimo ufficiale del genio, con i «ragazzi del '99» sul Montello. Venne poi trasferito nell'isolato mandamento di Barrafranca, ove conobbe la Sicilia amara di «Piccola Prefazione» e poté affondare il suo sguardo e frugare nel crepaccio della mafia.

Appena giunto a Barrafranca, dopo poche ore, appena tre quarti di giornata, dopo le vicissitudini del viaggio in un autobus traballante e le obbligatorie formalità con le autorità del paese, egli era esultante. Gli sembrava di essere vissuto tanto: un tempo non misurabile, quasi una vita. E quando si ritirò nel buio del vasto camerone, squallido e vecchio, la tristezza gli gravò addosso con una pesantezza da incubo. Un crisi rotto da un tavolo crepitante come se lo trovasse lì. I mobili si lamentavano con scoppi improvvisi. Alcuni passi di scarpe chiocciarono dalla strada rimbombarono nella stanza, aumentando l'impressione del vuoto. Loschiavo aveva 22 anni ed era la prima volta che affrontava i disastri del pretore. Il lume intanto

agonizzava, accennava a spegnersi. Egli si spogliò in fretta e si coricò: il letto crollò e si piegò come se dovesse rompersi sotto il suo peso. I rumori aumentarono. Poi qualche cosa di leggero gli tamburellò sulla faccia. Egli accese la candela e vide un grosso ragno, caduto da un vitello di ragnatele che scendevano dal soffitto. Si decise finalmente a compiere un'ispezione della stanza, che le autorità di Barrafranca avevano fatto preparare per lui. Alzò cautamente i lembi della coperta e notò che sotto il letto c'era una grande scatola di cartone. La aprì e scoprì una vecchia corona funebre in lamierino colorato con un bel nastro di carta nera lucida sul cui, a lettere d'oro, lesse: «ai coniugi Titi e Fifi all'amico estinto». I singulti, che gli avevano serrato la gola per tutto il giorno, esplosero. Il pretore Loschiavo pianse sulle sue ideali infrante.

Questa era una certa Sicilia paesana di quarant'anni fa. Ora, anche nei più piccoli centri isolati, alta il vento del progresso. Ma ci sono ancora vecchi camerati in alcune case, e le neutralizzazioni non dei «moscerini», ma dei «mosconi», meglio conosciuti come «pezzi da 90», che non sarebbero soltanto in Sicilia né siciliani; e, soprattutto, in una revisione di quei programmi che prevedono il miglioramento del Mezzogiorno. Anche il sen. Pajunni, presidente della commissione antimafia, considera ottimi strumenti contro il fenomeno mafia il benessere, l'istruzione e le scuole, la giustizia diffusa e la diminuzione di quelle carceri statali e regionali che purtroppo negli anni scorsi hanno favorito l'incremento della delinquenza.

Quanti anni tentativi in cento anni per distruggere una pianta continuamente alimentata dal disinteresse delle classi dirigenti. La campagna di repressione ebbe inizio nel



Libertà dalla prigione di Rennes, ove scontava una pena per omicidio, il poeta della rivolta Sean O'Casey, il poeta della rivolta, come è stato definito — contro la crudeltà della vita e le ingiustizie della società. In Italia, O'Casey (comparsa di recente nel settembre 1964) è stato poco rappresentato e sfortunatamente tradotto: una vera occasione di successo e all'interesse suscitato ovunque. O'Casey ha portato sulle scene la Dublin dei primi anni del secolo: una città puritana, che mal sopporta gli inglesi, e matura aspri contrasti sociali. E' lo stesso mondo di Joyce: sullo sfondo della dura realtà dei quartieri poveri, lo scrittore coglie con più acutezza la debolezza e le contraddizioni dei suoi personaggi.

Nella BIBLIOTECA TRIVULZIANA
Una mostra a Milano di manoscritti biblici

Milano, 3. Si tratta di una esposizione di particolare interesse per gli studiosi scaturita da una ricerca condotta su oltre 200 biblioteche e archivi allo scopo di celebrare i valori del matrimonio spirituale ebraico e di un'arte che, in Italia, ha raggiunto la perfezione. La raccolta dei manoscritti è accompagnata da un catalogo illustrato con 46 tavole, di cui sei a colori, contenente notizie storico-critiche con schede esplicative e prefazioni, in italiano e in inglese, del prof. Bernheimer, specialista in codici e bibliografia ebraica, del prof. Cecil Roth, della Università Bar Ylan di Gerusalemme, e del rabbino prof. Roberto Bonfil della comunità ebraica di Milano.

Analoghe iniziative e studi sono già stati compiuti in altre nazioni europee, ed è la prima volta che una mostra raccoglie manoscritti biblici ebraici del patrimonio italiano.

Voce calma
Loschiavo parla con voce calma, fissandoli negli occhi. Si avverte nel suo sguardo una sensibilità generosa. Anche i cattivi, per lui, hanno una scintilla di bontà. E' una scintilla che proviene dal suo cuore, per cui tutti gli appaiono soggetti recuperabili. Ma quando parliamo della mafia, lo sguardo di Loschiavo diventa più acuto. Egli si passa una mano sulla fronte ampia e fa un gesto come per fermi capire che ci vorrà del tempo per sradicare la malapianta.

Lo scetticismo di chi non crede in una rapida riuscita dell'attuale operazione antimafia sarebbe giustificato dal fatto che per debellare una roccia così tenace occorrerebbero maggiori forze di polizia e la neutralizzazione non dei «moscerini», ma dei «mosconi», meglio conosciuti come «pezzi da 90», che non sarebbero soltanto in Sicilia né siciliani; e, soprattutto, in una revisione di quei programmi che prevedono il miglioramento del Mezzogiorno. Anche il sen. Pajunni, presidente della commissione antimafia, considera ottimi strumenti contro il fenomeno mafia il benessere, l'istruzione e le scuole, la giustizia diffusa e la diminuzione di quelle carceri statali e regionali che purtroppo negli anni scorsi hanno favorito l'incremento della delinquenza.

Quanti anni tentativi in cento anni per distruggere una pianta continuamente alimentata dal disinteresse delle classi dirigenti. La campagna di repressione ebbe inizio nel

1870 e proseguì fino al 1880. Ma le Corti d'Assise dell'epoca, cui giurati erano gregari o veri succubi della mafia, resero inutile la persecuzione giudiziaria. Le Corti finirono adirittura per affermare che agli aggregati di mafia non erano associazioni per delinquere. In quegli anni molte mafie si sterminarono fra loro, applicando il codice d'onore di quella gente che nell'accusatore e nel testimone vede un traditore spregiudicato, un «muffito» (un uomo mufatto). Risalgono a quell'epoca gli esili in America dei mafiosi indesiderabili, che dal tribunale della mafia avevano avuto salva la vita e i ratti espatri di quelli che avevano saputo di essere stati condannati a morte. Essi avrebbero potuto chiedere la protezione delle autorità statali. Ma i mafiosi disprezzano certe ameschinierie. I mafiosi sono di solito coraggiosi, disciplinati, discreti. Essi non concepiscono il delatore.

Questo è l'ambiente ove la commissione d'inchiesta antimafia ha già preso alcuni provvedimenti dopo massicce operazioni di polizia presso i gang più noti della malavita. Oggi il numero delle forze dell'ordine operanti nelle zone designate è aumentato e nuovi centri di polizia potenziati con auto e radio sono stati istituiti presso le questure di Palermo e Trapani. Sono riaperti anche il «confino di polizia» e il «soggiorno obbligato» per gli indesiderabili.

Ma per ottenere risultati più concreti — mi ha detto Loschiavo — occorre insistere. Il fascino casale della mafia non la distrusse. Se l'interessamento del Governo ha provocato l'inchiesta parlamentare e rese efficienti le forze dell'ordine per cui una flessione di alleggerimento è stata rilevata nella statistica dei reati propri della consorte criminologica; se il gangsterismo siciliano ruggine ancora nel covo urbano e deforma, modernizzando, la criminalità associata fornice; la ferma speranza dei siciliani si concreta nell'augurio che non vi siano soste nell'azione di prevenzione e di repressione e che la terza campagna di guerra contro la consorte si concluda con la distruzione di questa, che è esplosa più violenta con l'arrivo degli americani in Sicilia.

La mafia antica, cioè la mafia rurale e mineraria della Sicilia, è quasi scomparsa. I piccoli gangli che ancora sopravvivono nell'isola sono residui della mafia del primo dopoguerra, cioè della mafia allora chiamata «giovanca», la quale aveva mosso guerra vittoriosa ai «vecchi» cavalieri della montagna e dei latifondi. Ma dopo la repressione giudiziaria del decennio 1923-33, dalle ceneri delle due mafie germinarono nel 1943 nuovi polmoni in seguito all'importazione e immigrazione di oriundi mafiosi venuti in Sicilia con le truppe americane o subito dopo spontaneamente rimpatriati oppure restituiti dalla madrepatria perché indesiderabili. I «killers» mafiosi, ossia gli esecutori per commissione, costituiscono così la «mafia» di oggi e sostituiscono i mafiosi siciliani che usavano i palletoni da caccia grossa.

Risorta potente e guidata da uomini addestrati ai criteri della più perfezionata criminalità, la mafia si unì nel 1943 a quella emana nera che era nata in Sicilia ed era stata esportata in America. Consapevole della propria forza e ricca di protezione e immunità, la nuova mafia si trasferì nelle città. Il polpo trafilava rigenerò i tentacoli stroncati e li estese oltre le province centro-occidentali della Sicilia. «Le molte manifestazioni criminogene, definite di mafia», precisa Loschiavo, «rappresentano ormai attività di banditi associati, i quali vogliono sfruttare i mercati ortofrutticoli e titici, gli appalti, le costruzioni edili, il «fronte del porto», la prostituzione, la droga, il contrabbando...».

La cartuccia caricata a lupara viene usata raramente. Ora ci sono i mitra con il silenziatore e le bombe al plastico. E queste manifestazioni di criminalità non si verificano più soltanto in Sicilia ma in tutta Italia e fuori.

Loschiavo ravvisa inoltre un nuovo fenomeno di mafia: il diffondersi di un particolare atteggiamento psicologico o comportamento fra la gente, anche fra la non criminale per tendenza, che crea l'«associazione dei colletti bianchi», la «white collar» crimine.

Dalla mafia sono nate la «camafra» e la «mafiorra», tipiche manifestazioni anche in Sicilia criminalità associata, che si distingue per una particolare caratteristica. Per essa sono delitti formidabili, la rapina, i poliziotti reati di violenza, mentre non sono delitti le piccole malversazioni, le corruzioni, le frodi salariali, preiden-

ziali, tributarie, il favoritismo politico, l'abuso di potere privato e pubblico. Questi ultimi reati costituiscono, però, ufficiale manifestazione propria di quelle forme di devianza — «camafra» e «mafiorra», ibride figlie della mafia — che Loschiavo ritiene delittuose, «contro legema».

La fusione delle due forme di devianza criminosa, con la prevalenza degli interessi del gruppo o di quelli del singolo, distingue la «camafra» dalla «camafra». «Quest'ultima — precisa Loschiavo — è un virus più pernicioso poiché attinge il proprio comportamento alla delinquenza camorristica e si manifesta pure in quelle consorte che creano barriere e sistemi anche dentro le amministrazioni statali e che trasformano a volte la vita in una vera giungla, ove la sopravvivenza è affidata all'astuzia, alla lotta, alla guerriglia».

Franco La Guidara



Riccardo Bacchelli è partito da Genova con la t/n «Michelangelo», diretto a New York. L'autore de «Il mulino del Po» si tratterà negli Stati Uniti per un mese. A New York e a Baltimora terrà una serie di conferenze sulla letteratura contemporanea

NEI TACCUINI DI GABRIELE D'ANNUNZIO LA GUERRA 1915-18

«La Piazza Grande è deserta Vedo Trieste: amore! dolore!»

Così egli annota dopo il primo volo sulla nostra città - Una pubblicazione che non è inutile né alla gloria del poeta né alla nostra educazione letteraria

La singolare personalità di Gabriele d'Annunzio è anche nei suoi «Taccuini», apparsi in questi giorni in una edizione del Mondadori. Il Poeta ci viene incontro in tutta la sua completa efficienza ma manca il valoroso combattente della 1915-18, perché egli ebbe cura di registrare giorno per giorno ciò che andava compiendo al servizio della Patria in armi. Il lavoro di trascrizione dei taccuini dannunziani, fu compiuto nella seconda guerra mondiale dal compianto Roberto Forcella.

Dopo tanti anni a Enrica Bianchetti spetta il merito di averne curato l'edizione ricollocandola in condizioni più agevoli il testo degli autografi e provveduto a dare ai «Taccuini» in base a dati espliciti e impliciti, un ordinamento cronologico, un preciso ordinamento cronologico, aggiornando così quanto aveva fatto il Forcella.

Emilio Cecchi ha giustamente affermato che trattasi di una pubblicazione «non inutile né alla gloria di d'Annunzio, né alla nostra educazione letteraria».

Nel 1892 il Poeta si trovava a Napoli ove lavorò intensamente nelle redazioni del «Corriere di Napoli» prima, e del «Mattino», dopo, chiamati da suo fratello amico e conterraneo Edoardo Scarfoglio, il quale dirigeva allora il secondo dei due diffusissimi quotidiani partenopei. E' interessante riportare alcuni brani di un vitello di Gabriele apparso sul «Mattino» sotto il titolo «Per il monumento al Generale Garibaldi» perché ci rivela la sua geniale versatilità e la sua non comune sensibilità di artista. «Nel numero gruppo del Calandria, che è uno scultore di ingegno fervido, egli scrive, alcune parti sono modellate con forza: Garibaldi è a cavallo circondato da un nugolo di combattenti, mentre il Genio della Libertà, figura centrale e sovrastante».

Libri Ricevuti
Un bilancio per la congiuntura: lo ha tracciato Francesco Forte, docente di Scienze delle finanze all'Università di Torino, dedicando alle tante discusse vicende politico-economiche il primo studio organico: lo pubblica Einaudi col titolo «La congiuntura in Italia (1961-1965)». Forte risale al precedente degli anni '50 e svolge poi una serrata analisi sulla spesa pubblica, le entrate tributarie, l'atteggiamento degli imprenditori, la bilancia dei pagamenti, le riserve di valuta, l'arrivo della programmazione, la nazionalizzazione elettrica, ecc.

Arriva anche da noi, presentato da Einaudi, il Teatro dell'Irlandese Sean O'Casey: il poeta della rivolta, come è stato definito — contro la crudeltà della vita e le ingiustizie della società. In Italia, O'Casey (comparsa di recente nel settembre 1964) è stato poco rappresentato e sfortunatamente tradotto: una vera occasione di successo e all'interesse suscitato ovunque. O'Casey ha portato sulle scene la Dublin dei primi anni del secolo: una città puritana, che mal sopporta gli inglesi, e matura aspri contrasti sociali. E' lo stesso mondo di Joyce: sullo sfondo della dura realtà dei quartieri poveri, lo scrittore coglie con più acutezza la debolezza e le contraddizioni dei suoi personaggi.

te incita alla vittoria la giovane falange che si precipita giù per una china sparsa di feriti, di caduti, di armi frante...».

Invitato nel 1895 dal suo amico indivisibile Edoardo Scarfoglio, d'Annunzio si imbarcò a Napoli sul «Fantasia», il lindo ed elegante yacht dello Scarfoglio, per una crociera nello Jonio e nell'Egeo. Le tappe furono Gallipoli, Patrasso, Olimpia, Itea. Ecco come il Poeta registra le sue impressioni di navigante, sognatore di una perenne vita sul mare. «La «Fantasia» bordeggiava entrando nel Golfo di Patrasso. Il vento soffiava sempre più gagliardo. Gioiamo le più belle ore della navigazione, da che siamo partiti. La nave fila superamente in dritta sul fianco, in un solco di schiuma ferve. La ronda è colma di gioia e di commovente felicità. Pariranno comincia a mostrarsi, sotto le montagne, azzurrognole. Ecco il primo alito della Grecia. Scendiamo a terra. Il vento caldo ci brucia. Io ho ancora gli occhi dell'anima pieni dell'auto fulgore che i tesori del tempio — Olimpia emanano nelle pagine di Pausanias. Leggero pur diano sul ponte, la descrizione del Giove Fidaco...».

Gabriele, fortemente emodossato, entra a capo scoperto, assieme allo Scarfoglio, nel Museo, elevato dalla liberalità del greco Zingros.

«Si prova, contemplando, un sentimento religioso e quasi il bisogno di compiere un segno visibile di adorazione: di bacare la pietra e di inginocchiarsi pregando. Poi usciamo per discendere alle rovine...».

E veniamo ora al tenace ammiratore della guerra 1915-18 che egli fu nonché all'eroico combattente che si rivelò. Trento e Trieste, la Venezia Giulia, la Dalmazia furono, è ben noto, i suoi più accesi e costanti ideali. Ne risparmiò se stesso per poter un giorno salutare esultante il ritorno di quelle genti italiane alla Patria comune. Nei «Taccuini» del Poeta, giorno per giorno, ora per ora i fatti si avvicinano e si moltiplicano. E' una delle maggiori realtà che visse allora tutta l'Italia. Ecco le date significative: 10 luglio 1915 partenza da Roma per il fronte.

Primo volo su Trieste. A Venezia, il soldato combattente d'Annunzio guarda sull'ultima volta la pianta di Trieste, la pianta austriaca. Trieste, 7 agosto 1915. «Andiamo bene. Il Carso deserto che aspetta il sangue per bere. I cacciatori, pedinieri non si vedono. Ecco le città bianche su le spergenze della costa: Gorizia, Lignano, Grado. Il cuore batte, per un istante supera il motore terribile».

«La «Fedele» I primi due sacchetti li getto troppo presto. Sbandano al vento, con le fiamme perpendicolari che vibrano gioiosamente. Li vedo scendere nell'acqua del bacino. Scorgo la fiamma che s'inchina e galleggia. La Piazza Grande è deserta. Il molo quarto è deserto, con mucchi di sabbia gialla. Vedo Trieste: amore! dolore!».

E che dire del suo reverente saluto ai fanti della brigata Toscana, ai suoi compagni del 2.0 battaglione? 12 maggio 1918. Quel famoso fanti che per dirla con il Poeta «stampavano la creta lava di Oslavia e quelli che pestavano la grumosa del Podgora e quelli che si invecchiavano nel mastice rossastro del Carso, tutti, dal San Michele al Monte Nero, dal Vodice all'Ermeda, da Tolmino a Pechuka, da Sagrado a Dobrovo, e i nomi vittoriosi sovrastano il clipeo di Buscia, tutti sono gli eroi della più travagliata battaglia che su la «fronte unica» si sia combattuta per la causa dell'uomo libero».

gura ch'essi lo scegliono per recare sopra le ali d'Italia il messaggio della Vittoria ai fratelli che aspettano...».

1916. La passerella sul Timavo. Poi l'impressione di Cattaro (20 settembre 1917) «Decido di mettermi la pelliccia che avevo su Trieste quando ebbi la lesione all'occhio, la pelliccia che Miraglia conosceva. Il cielo è adamantino. La luna logora, nascondendo un suo splendore schietto che dimostra la mancanza di foschia bassa. Il Serafico ha purificato la notte. Dico ai compagni: «E' la sera di San Francesco: dei più italiani fra i santi, del più Santo tra gli italiani. Il Serafico è il patrono dei «passaggi d'oltremare». Portandosi da Ancona per andare in Terra Santa, egli tagliò infatti nel mare la linea della nostra rotta celeste. Ma io vi dico che egli farà del suo cappuccio un'ala e la tenderà al suo cordiglio...».

Allora comincia la litania francescana di guerra 1918. Terza Armata. D'Annunzio annota: «Oggi è per noi una festa severa, una Pasqua di promissione e di aspettazione, mentre il Cristo risanguina da tutte le Sue vene nella battaglia disperata, mentre un sudore angoscioso di Gethsemani gronda su tutta la terra. Ebbene io vi dico che per tutti i cuori felici della III Armata, oggi crociata nel segno della Vittoria, questa è una vera Pasqua carsica. Laggit, il risplende del Carso rillos e risplende nel calce dell'aria. Ne abbiamo lasciata da per tutto. Ne lasciamo del più puro su la via di Trieste in una sera di maggio. La mia polvere è semenza, dice la parola antica. E' la parola di quella via. Nessuna semenza eroica fu mai gettata invano».

Meditiamo questa parola del Poeta; appunti che egli sviluppò nel 1918 in un suo discorso. «L'ombra delle ali e l'ombra della croce». L'ombra della macchina alata — egli disse — è simile all'ombra del legno di sacrificio di salvazione. Quando, in un giorno ormai lontanissimo, sul campo di Gonas squallido come un calvario spianato, scorsi l'apparecchio di Oreste Salomone tutto asperso di sangue, la similitudine mi apparve. Fonte Grappa tu sei la mia patria» comincia il lamento del fanciullo schiavi e torturati. E sembra nei tremi di continuo l'aria che respiriamo, l'aria che con lo strazio ci discende nel cuore.

E che dire del suo reverente saluto ai fanti della brigata Toscana, ai suoi compagni del 2.0 battaglione? 12 maggio 1918. Quel famoso fanti che per dirla con il Poeta «stampavano la creta lava di Oslavia e quelli che pestavano la grumosa del Podgora e quelli che si invecchiavano nel mastice rossastro del Carso, tutti, dal San Michele al Monte Nero, dal Vodice all'Ermeda, da Tolmino a Pechuka, da Sagrado a Dobrovo, e i nomi vittoriosi sovrastano il clipeo di Buscia, tutti sono gli eroi della più travagliata battaglia che su la «fronte unica» si sia combattuta per la causa dell'uomo libero».

L'italianità di Gabriele d'Annunzio, il suo patriottismo, risalta dalle pagine dei suoi «Taccuini». E' stato doveroso ristamparli.

Francesco Geraci

REGIONE E CITTÀ

ACCOLTO DAL C.E.R.N. L'INVITO PER IL SOPRALLUOGO

Gli esperti del protosincrotrone saranno entro il mese a Doberdò

Comune impegno dell'Ente Regione e dell'Università nel prospettare alla Commissione di Ginevra i vantaggi offerti dalla zona carsica

La commissione tecnica del CERN di Ginevra effettuerà un sopralluogo, entro il mese, al protosincrotrone di Doberdò del lago, dove dovrebbe venir realizzato il protosincrotrone. Del colossale impianto di carattere prettamente scientifico, si tornerà a parlare dopo un certo periodo di silenzio. Proprio oggi una importante decisione verrebbe presa a Trieste, intesa a sollecitare l'arrivo della commissione, la quale è chiamata a esaminare il sito e a valutare le condizioni tecniche e logistiche che sono le esigenze indispensabili che dovrebbero preludere alla scelta del terreno.

E' noto, infatti, come i tecnici del Centro europeo per le ricerche nucleari fossero attesi a Doberdò ancora nel scorso settembre; un'attesa, però, che era andata delusa. Si è parlato, quindi, di novembre, ma anche quel mese era trascorso senza che nulla si fosse registrato sul piano concreto della grande iniziativa. Ora, invece, a quanto è dato di sapere, anche se nulla di ufficiale esiste, i tempi sarebbero veramente maturi per tale sopralluogo, per cui con particolare insistenza si accenna all'arrivo della commissione tecnica entro il mese e, più precisamente, nel corso dell'ultima decade.

E' dato anche per scontato che, nel corso della visita a Doberdò, i componenti la commissione ginevrina saranno ospiti di Trieste, per una opportuna presa di contatto sia alla Università degli Studi che alla Regione.

La posta in gioco è indubbiamente molto grossa: Doberdò potrebbe ospitare l'eccezionale acceleratore di protoni (i nuclei di atomi di idrogeno), le cui caratteristiche rivestono un interesse notevolissimo. Il diametro dell'impianto infatti, è calcolato su due chilometri e mezzo, e l'anello generatore, la produzione di energia fino a 30 gigaelettroni volt, la potenza elettrica di 30 milioni di watt; sviluppo delle diverse apparecchiature su un'area complessiva di 2500 addetti, che verrebbero a costituire, nel caso, una vera e propria cittadella che graviterebbe sulla nostra zona. Il costo del gigantesco progetto è stato calcolato sui 250 miliardi di lire; il tempo per la costruzione completa si aggirerebbe sugli otto-nove anni. A quanto è stato reso noto, dovrebbe trattarsi del più potente acceleratore di particelle nucleari esistente al mondo.

Fin dal sorgere del problema — nel dicembre 1964 — le autorità triestine e goriziane (nel cui ambito provinciale verrebbe a trovarsi il protosincrotrone) non hanno trascurato alcuno sforzo atto a far cadere la scelta proprio sulla zona di Doberdò. Costituita la Regione, lo stesso Presidente Berzanti ha avuto occasione di dichiarare che non avrebbe lasciato nulla di inteso perché la colossale iniziativa si concretasse a Doberdò; infatti, come noto, anche altri Paesi e altre zone d'Italia contendono l'assegnazione.

Molto utile, comunque, si è dimostrato per i tecnici del Centro europeo il fatto che la nostra zona, nel corso di un sopralluogo, ha dimostrato di possedere tutti i vantaggi offerti dalla zona di Doberdò; in special modo, si osserva che un particolare interesse per l'installazione del protosincrotrone rivestono le condizioni geologiche del sottosuolo dell'altipiano carsico.

I risultati dei sondaggi effettuati nei mesi scorsi, che il sottosuolo di Doberdò è costituito esclusivamente da rocce calcaree dolomitiche, estremamente compatte, che hanno caratteristiche generali uniformi. Un altro rilievo molto importante è che la zona non è sede di fenomeni sismici; tutte una serie di garanzie, quindi, che dovrebbero far pendere l'ago della bilancia proprio verso la nostra zona.

Istanze al Parlamento per gli ex combattenti

I rappresentanti nazionali dell'A.N.C.R. per i dipendenti statali, accompagnati dagli onorevoli Ruggero Villa e Leone Raffaele, hanno avuto ieri alla Camera dei deputati un colloquio con l'on. Colleselli, relatore presso la prima Commissione permanente della proposta n. 318 ed altre, contenenti norme in favore degli ex combattenti statali. Nel corso del colloquio sono state avanzate le proposte all'on. Colleselli i fondati motivi giuridici e morali che sono alla base delle proposte in questione e le varie norme in esse contenute, che sono state anche oggetto di una particolare illustrazione.

L'on. Colleselli, a sua volta, esprimendo la migliore sensibilità nei confronti dei problemi prospettati, ha assicurato che per quanto è nelle sue competenze di relatore, non mancherà di adoperarsi affinché si possa giungere sollecitamente ad una soluzione positiva dei problemi stessi. I rappresentanti dell'A.N.C.R. hanno espresso all'on. Colleselli il loro vivo ringraziamento e apprezzamento per l'alto senso di responsabilità con il quale ha accolto e assiste al compito affidatogli dalla Commissione, riconoscendo che il grave ritardo determinatosi nell'ulteriore proseguimento dell'iter delle

proposte trattate, è da attribuirsi unicamente ad alcune amministrazioni statali che, pur essendo state sollecitate, non ancora hanno fornito i dati e gli elementi statistici richiesti dal Parlamento tramite l'Ufficio per la riforma della Pubblica Amministrazione.

Sbarcati a Portorosega altri tubi per l'oleodotto

Ieri sera sono state completate a Portorosega le operazioni di sbarco di 7.112 tonnellate di tubazioni metalliche del trasporto «Giovanna». L'unità era giunta ieri l'altro nel nostro porto, proveniente da Taranto, con il quarto contingente di tubi (2371, per la cronaca) destinati alla epipelagale Alto Adriatico — Baviera. Nel Liseri, in un apposito cantiere allestito dalla società «Breda-Price», le tubazioni, che hanno un diametro di un metro e una lunghezza di 10-12 metri, saranno sottoposte a speciali procedimenti di isolamento e di impermeabilizzazione. La stessa motonave aveva in precedenza compiuto con carichi consimili due viaggi a Montefiore, mentre un terzo era stato effettuato dall'unità gemella «Francesca».

Dato il ritmo degli arrivi, secondo una fonte ufficiosa, si dà per certo l'esaurimento entro la metà del prossimo aprile della prima fornitura di tubazioni per un complesso di 40 mila tonnellate.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

UN ANNUNCIO ANCORA UFFICIOSO

Reggenza dell'avv. Cecovini all'Ente porto industriale

L'ing. Visintin lascia la presidenza per dedicarsi interamente all'autostrada

Al vertice dell'Ente porto industriale di Trieste è stato nominato, con decreto del Commissario di Governo, Mazza, l'attuale Vicepresidente avv. Manlio Cecovini, al quale viene così affidata la reggenza. Il provvedimento ha tratto origine dalle dimissioni rassegnate in questi giorni dal presidente ing. Raimondo Visintin, che lascia lo incarico in cui era stato insediato dopo la scomparsa dello stesso, l'ing. Visintin, prima di assumere l'incarico, era stato direttore dell'Ente fin dalla sua prima costituzione, da quando cioè si era iniziata la grande impresa di Zaula.

I motivi che hanno indotto l'ing. Visintin a rassegnare le dimissioni, dopo aver prestato per tanti anni la propria attività presso l'EPIT, collaborando concretamente per lo sviluppo industriale di Zaula, vengono fatti risalire nella stessa lettera di dimissioni ai maggiori e impegnativi compiti che l'assorbono alla direzione della Società «Autovie Venete». I due contemporanei incarichi non sono fra loro incompatibili, ma la loro simultanea attuazione era ormai diventata per lui particolarmente gravosa.

Ed ora, mentre si attende la istituzione dell'Ente porto di Trieste, prevista dallo Statuto regionale ed alla quale è strettamente legato il momento di costituzione dell'EPIT (l'ex presidente Visintin era peraltro contrario all'assorbimento dell'EPIT nel nuovo organismo), non è stato ritenuto opportuno nominare al suo posto un altro presidente, ma il momento è stato nominato reggente appunto il vicepresidente Cecovini. Il presidente dovrebbe venire nominato, è vero, dal Governo ma sulla base di precise indicazioni politiche locali. A questo punto, tanto più che l'EPIT, secondo i prevalenti orientamenti, dovrebbe essere ristrutturato nell'ambito del costituente Ente porto, si è preferito dunque di non avviare il complesso meccanismo politico dal quale sarebbe scaturita una nomina destinata con ogni probabilità a risultare intempestiva, data la assicurazione di un prossimo varo, in sede parlamentare, della legge finanziaria per l'Ente porto.

LE LEZIONI ALL'A.M.C.

Il metodo Agazzi e l'educazione infantile

Sul tema «Il metodo Agazzi e l'educazione infantile contemporanea» oggi, venerdì, alle ore 17,30, presso la sede dell'Associazione Italiana Maternità, (via Mazzini 28), la dott. Diega Orlando terrà la seconda lezione. Seguirà la discussione.

Le iniziative del CTG per marzo e aprile

Il programma di massima del Centro turistico giovanile per marzo e aprile reso noto dal Comitato provinciale è il seguente: le giornate domenicali del 13 e del 27 saranno dedicate alla situazione negata di Trieste, alla scoperta di Trieste nel corso delle quali verranno illustrati ai partecipanti alcuni caratteristici aspetti della città, con visite guidate.

Il 6 marzo, gita a Sappada e alle 18, 19 e 20 un soggiorno a Bressanone per la Festa Triv-

San Giuseppe a Cortina e alla Kanzel

Per le festività di San Giuseppe l'UTAT organizza gite a CORTINA (con sistemazione al «Poco») dal 18 al 20 marzo ed a VILLACO-KANZEL dal 19 al 20 marzo.

Prenotazioni presso gli uffici UTAT.

doro-Price», le tubazioni, che hanno un diametro di un metro e una lunghezza di 10-12 metri, saranno sottoposte a speciali procedimenti di isolamento e di impermeabilizzazione. La stessa motonave aveva in precedenza compiuto con carichi consimili due viaggi a Montefiore, mentre un terzo era stato effettuato dall'unità gemella «Francesca».

Dato il ritmo degli arrivi, secondo una fonte ufficiosa, si dà per certo l'esaurimento entro la metà del prossimo aprile della prima fornitura di tubazioni per un complesso di 40 mila tonnellate.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Dato il ritmo degli arrivi, secondo una fonte ufficiosa, si dà per certo l'esaurimento entro la metà del prossimo aprile della prima fornitura di tubazioni per un complesso di 40 mila tonnellate.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

Calorosi ringraziamenti sono stati espressi al Sindaco dal Comandante della Squadra navale britannica, grato per l'accoglienza particolare ad essa manifestata dal Comune e dalla cittadinanza.

AVEVA SCAMBIATO IL VELENO PER ACQUA MINERALE

Capitano di macchina in coma dopo alcune sorsate di trielina

L'infortunato si trovava a bordo della motonave «Bernina». Pur con il pronto lavacro gastrico la prognosi è riservata.

Ai rappresentanti dei partiti di centro-sinistra che ne sostengono l'utilità hanno vivacemente ribattuto il PLI, il PCI, il MSI - L'intervento del prof. Dulci

non può non essere compreso anche quello dell'elicitissimo del controllo sugli Enti locali. E' un'etica economica che ha continuato il com. Morelli a far costituire del nuovo corso, autorizzato sugli Enti locali dovrà necessariamente comprendere una sua organizzazione burocratica e non andiamo errati a dire che il com. Morelli è un cattivo costume molto pesante.

Per il consigliere Bisol (PSDI) l'intervento è stato conciso e lineare. La legge è necessaria ma qui non si è fatta una discussione in merito quanto, piuttosto, un dibattito politico che si è svolto, è stato guidato con il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche. Il consigliere Bisol ha dichiarato in

piace che a traboccare siano dalla goce socialdemocratiche. «L'idea di un'uscita politica — ha precisato — ma per noi non mi può lasciare indifferente che ad uscire dal vaso siano stati rappresentanti di partiti minoritari e minoritari che sono quelli che l'entrata in vigore delle norme di attuazione e il controllo sugli Enti locali abbiano creato uno stato di neppure una speranza di revisione». L'avv. Morguio ha poi premiato sul rilievo economico che l'allargamento comporterà. E' poco serio — ha detto — che si possa pensare che gli assessori costeranno sei milioni all'anno. Si tratta in pratica di creare attorno alle persone utili e segretarie un nucleo personale. L'avv. Morguio ha poi promettendosi di ritornare ancora sull'argomento in sede esame degli atti della commissione di garanzia di voto. «Questo non può deludere per l'impersonazione oratoria e la

La mn. «Africa», in servizio sulla linea espresso Trieste-Cape Town, partirà da Trieste alle 18,30. Il porto, di un buon quantitativo di merci tra cui lana, caffè, minerali ecc. Dopo aver imbarcato, tra l'altro, corpi, carni, macchinari e partite di merci, sarà in partenza alle 19,30. Il secondo il consueto itinerario: prima Lloydiana lascerà l'Adriatico al completo di passeggeri e di merci.

Foto Ag. eteasa, Trieste, la mn. «Vivaldi», in linea commerciale Sud Africa. Sbarcherà un buon quantitativo di merci tipiche sudafricane, ed imbarcherà anche in quelle sudamericane. La mn. «Africa» partirà dal nostro porto verso il 9 marzo, secondo itinerario.

La mn. «Cellina», proveniente dai porti dell'Oceano Indiano, provvederà all'imbarco di macchine, carta e di un notevole quantitativo di carico generale. Ripartirà, verso il 9 marzo, per Venezia dopo aver imbarcato sul Porto Saida, Suez, Bombay, Cochin, Calcutta, Djibouti.

Merçi di massa

Nel 1965 i traffici delle merci di massa hanno assunto una configurazione volumetrica più robusta rispetto al 1964. Ecco un'analisi delle componenti di questi movimenti portuali:

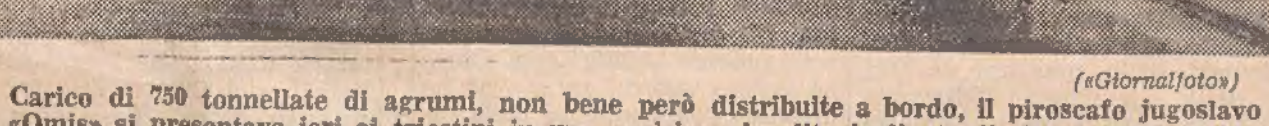
Merçi di massa sbarcate (tonn.)		
QUALITA'	1965	1964
min. minerali	1.790.529	1.508.296
min. minerali ferro	968.801	447.081
carb. combust.	441.991	534.660
carbone	264.107	227.713
	3.355.423	2.702.760

Nelle quattro voci indicate, l'aumento è stato di 632.682 tonnellate. Le parti più rilevanti di questi arrivi è stata assorbita dalle industrie locali. Una quota parte dei minerali di ferro è stata avviata verso la Cecoslovacchia. Alle voci sudcinate vanno aggiunte anche le 248.910 tonn. di pietre

Se si esaminano le partenze via mare si rileva subito che le quattro quinti dei carichi sono costituite dal petrolio, dall'olio combustibile, dai cementi e dalla benzina, per un totale di oltre 708 mila tonnellate, su un movimento complessivo di imbarchi di 1.312.452 tonnellate.

Raffici agrumari

Nello scorso anno, il nostro porto ha movimentato 51.406 tonnellate di agrumi, contro 51.780 della precedente annata, con un incremento di oltre il 18 per cento. I principali fornitori di agrumi sono i seguenti: i primi Paesi: l'Italia con 25.830 tonnellate; 2) Libano con 11.430; 3) Egitto con 7.758; 4) Cipro con 7.475. Buona la concorrenza degli arrivi di agrumi tur-



Cominciò a presentarsi lei al triestini in una posizione insolita, inclinato di alcuni gradi a dritta

«Era nel lavoro un soldato ligo al dovere, cui ha sacrificato la vita»

zia la nuova linea per il Pacifico. Il prossimo arrivarà a Trieste nel mese di Cesare D'Amico, per imbarcarsi sulla nave Adriatico. Centro America - il Pacifico Lunità - che ha portata di circa 12.000 tonnellate. Il Pacifico seguirà: Santa Vera Cruz - Cristobal - Angeles - San Francisco - Vancouver. Portland e ritorno. La nuova linea per l'America Triestina tornerà dal Pacifico, e toccherà il giorno 18-20 il «Paolo» che effettuerà l'itinerario: San Francisco - San Pedro de Porti meridionali del Mar del Sud, quali La Guayra, Cartagena e Barranquilla, con esclusione di Panama e, nel ritorno, di Land.

Il nuovo servizio è appoggiato Triploch.

voluto dare, con una impetuosa e vigorosa testimonianza, il contributo che lo scomparso aveva profuso, soprattutto con la qualità di Direttore del giornale "Lloyd", a tutti i traffici triestini e cioè dei interessi vitali di quella che considerava la sua città di

l'ingresso della chiesa di S. Antonio Taurumorg, gremita di gente, che ferocemente ne il tricolore marinaro e il fiondo di fior di canapa o dalla benedizione del cap. e quindi portato a spalla dal marinaio in uniforme della maritima e del Lloyd Trieste e ai piedi dell'altar maggiore, dove il capitano, vestito da quattro mani della Capitaneria di porto,

«Berlusconi proficui conatati. In-
 debuto, ormai lontano,
 Bertinotti, come a riestina
 legato alla stagione neocra-
 tica. Decio Gioffrè ebbe mo-
 do di sottolineare la validità
 dell'esperienza rappresentata dal
 neria del Rettori nel 1959:
 pezzo da maestro dove le
 tezze indubitabili suggestioni
 di un'opera di un autore comen-
 te unitaria e assorbite in una
 ne unitaria e coerente... An-
 gli stili grafici dedotti
 di un'opera sempre termi-
 nati dal senso della spazialità
 e, proprio della tradizione
 (tecnica).
 «In effetti la venezianità è una
 di quelle che si può dire che
 l'artista, salvo che il prelievo
 espressioni coloristiche avviene
 assai diverse della civi-
 lazione. E della predile-
 zione l'atto di un'opera spie-
 e di Bertini risale addietro

la moda. Ha annunciato pu- | con

URE D'A

lla «Com

uenza degli antichi mosai- | cur
santini, sprofondamento in | lug
luce senza spazio che vici- | tic
dalle immense volte della | co
sistila tutta d'oro. Con la | zio
intrusa degli oro | cio

ARTE

munale

Nel Lloyd Triestino
La m.m. «Esquiline», impiegata sulla linea commerciale Estremo Oriente, procede allo sbarco, nel karta, Belawan, Madras, Calcutta, Chittagong e Chaina.

Nell'Italia
e terre (contro 157.351 tonn. del 1964), corrispondenti — per altro a traffici regionali, e 38.824 tonn. di sbarco. In definitiva le cosiddette

chi, con 4.198 tonn. Da rilevare che l'Algeria ha raggiunto per la prima volta un'ottima posizione con un volume di 4.193 tonn. (posizione

La *mn. «Africa»*, in servizio sulla linea espressa Trieste-Cape Town, ripartirà verso il Capo d'Oriente il 9 marzo, per il porto, di un buon quantitativo di merci tra cui lana, caffè, minerali ecc. Dopo aver imbarcato, tra l'altro, carta, macchinari e partite di ogni genere, ripartirà il 9 marzo, per il porto di Swakopmund. La *seconda «Consueto Itinerario»* una lloydiana lascerà l'Adriatico al completo di passeggeri e di merci.

Per oggi è attesa, a Trieste, la *mn. «Valdis»*, in linea commerciale Sud Africa. Sbarcherà un buon quantitativo di merci tipiche sudafricane, ed imbarcherà anche il balle di lana, minerali ecc. Ripartirà dal nostro porto verso il 9 marzo, secondo itinerario.

La *mn. «Cellina»*, proveniente dal porto dell'Oceano Indiano, procede all'imbarco di macchinari, carta e di un notevole quantitativo di carico generale. Ripartirà, verso il 9 marzo, per Venezia donde si dirigerà su Fort Said, Suez, Bombay, Cochin, Colombo, Djibouti.

Merçi di massa

Nel 1965 i traffici delle merci di massa hanno assunto una configurazione volumetrica più robusta rispetto al 1964. Ecco un'analisi delle componenti di questi movimenti portuali:

Merçi di massa sbarcate (tonn.)		
QUALITA'	1965	1964
min. minerali	1.790.529	1.508.296
min. minerali ferro	968.801	447.081
carb. combust.	441.991	534.660
carbone	264.107	227.713
	3.355.423	2.702.760

Nelle quattro voci indicate, l'aumento è stato di 632.682 tonnellate. Le parti più rilevanti di questi arrivi è stata assorbita dalle industrie locali. Una quota parte dei minerali di ferro è stata avviata verso la Cecoslovacchia. Alle voci sudcinate vanno aggiunte anche le 248.910 tonn. di pietre

carbon fossile (destinato in particolare alla falsifica di prodotti petroliferi) e ai legami marittimi le merci di macinano hanno totalizzato l'85 per cento del volume globale.

Se si esaminano le partenze via mare, i componenti più importanti sono costituiti dal petrolio, dall'olio commestibile, dai cementi e dalla benzina, per un totale di oltre 708 mila tonnellate, su un movimento complessivo di imbarchi di 1.312.459 tonnellate.

Raffici agrumari

Nello scorso anno, il nostro paese ha esportato 5.406 tonnellate di agrumi, contro 51.780 tonnellate di oltre il 18 per cento, della precedente annata, con un principio di oltre il 18 per cento, di agrumi di origine spagnola (1.494 tonnellate); 1.494 tonnellate di Israele con 25.830 tonnellate; 3) Libano con 11.430; 4) Egitto con 7.756; 5) Cipro con 4.775. Buona la conoscenza degli arrivi di agrumi tur-

zione la nuova linea per l'America - N. Pacifico - il prossimo arriverà a Trieste notonave «Cesare D'Amico», per fare il primo viaggio sulla rotta del Pacifico, toccando Brasile e Pacifico. L'unità - che ha portata di circa 12.000 tonne - seguirà l'itinerario seguente: «Versa Uru - Cristobal - San Francisco - Portland - e ritorno. La «Versa D'Amico» sbarcherà a Trieste giorni un carico di cotone proveniente dal Pacifico. Il 15 gennaio partirà il «Paolo Trossello» che effettuerà l'itinerario di base, però con le toccate porti meridionali del Mar del Sud, quali La Guayra, Cartagena, Maranguilla, con esclusioni: «Versa Uru», e, nel ritorno, di and.

Il nuovo servizio è appoggiato Triplicor.

tuttavia lo specifico can-
marinaro, giacché tutti i
della vita cittadina han-
voluto dare, con una im-
partecipazione al fune-
estremi testimoniando
contributo che lo scompar-
aveva profuso, soprattutto
la sua qualità di Direttore
erale del Lloyd, alla tutela
dei suoi interessi e della
interessi vitali di quelle
considerava la sua città di
zione.

l'ingresso della chiesa di S.
di S. Raimondo, gremita
olla, il reverendo mona-
no nel ricorrono marinaro e
aperto di fiori — è stato ac-
canto da benedizione del
della di porto mens.
che quando poi spalla
un gruppo di sottufficiali
marinari in uniforme della
maritica e del Lloyd Tri-
o ai piedi dell'altare, il
di S. Pietro, eretto il cate-
co, vecciato da quattro ma-
della Capitaneria di porto.

l'ultimo all'accademia di Venezia, nel 1930. Era il primo periodo di guerra, con i quali ebbe in disparte proficui contatti. In lui il debito, ormai lontano, non pesa sulle sue opere. Il suo legato, stagione neoreale, Decio Gioseffi ebbe modo di sottolineare la validità di un «nudo» presentato alla Biennale di Venezia nel 1939: «L'idea di maestro dove non è che indubitabili suggestioni si appaiono completamente assorbito e assorbito in una visione generale». Anni di stilismi granitici. Amigone sono sempre tornati dal senso tonale del corpo, proprio della tradizione

... della nuova figurazio-
ne, nell'ansia di un
azzolamento che
esaga il concetto stesso di es-
sere e di realtà, prima di ten-
tere una delle possibili defi-
nizioni.
Arriviamo così all'altra co-
lone nella pittura di Bertini:
questo atteggiamento intellet-
tuale e talvolta persino echi-
stico derivato dalla volontà
di una sorta di "pittura per
tutti" appena pronunciata da
lui, un discorso proprio, che,
a dizione inedita rispetto
alla storia personale del pitto-
re, si fonda su un'idea di un
aggiungimento contrasta con un
nativo portato all'ir-
razionalità e all'impeto della scrit-
tura coloristica e grafica, assai
diversa da quella di cui si digi-
na il padre Bertini forse
perché Bertini danno im-
pressione d'una eccessiva ir-
ritazione, una fortissima inter-
nalizzazione, una sorta di in-
terrore di assistere ad un
crescente gioco di scatole cine-

forma di emblemi. Tutti i percorsi che sul piano grafico Bertini dimostra di fare perfettamente. Procede a un'analisi degli svariati bozzoli e si accinge a segnare nelle limpidesse grafiche incontrate su un accordo biometrico. Si dà, ad esempio, il giallo dello sfondo e il nero di un nodo che contiene la spina dorsale dell'intera struttura: l'intero riquadro, perfettamente calibrato rispetto all'azione dell'artista. Ma c'è un elemento non sapremmo apprezzare convenientemente questa essenzialità se non ci fosse ancora il sorgo turbato che si agita come al vento, una forma eclettica e spesso per il dolore di ipotesi.

Una e nell'altra direzione sembra che la pittura di Bertini sia meritevole di considerazione, per la prodiga generosità del suo talento e per l'ampiezza di ricerca della sua arte.

alla Sala comunale d'arte sono esposti una trentina di quadri di Romolo Bertini, che documentano il ricco e fecondo talento dell'artista copiosamente nutrito di maestria pit-

influenza degli antichi mosaici bizantini, profondamente in una luce senza spazio che viene dalle immense volte della «Basilica tutta d'oro». Con la violenta intrusione degli oro-

cuni grandi scomparsi che si luttano una antitesi drammatica di colori limbrici. Ma ecco che in una di queste parolazioni nasce un viluppo organico che dalla campitura trae al-

l'ultimo all'acclamazione di Venezia. Il periodo di esilio, Era il 1930, con i quali ebbe in guerra proficui contatti. In il debutto, ormai lontano, sul fronte sulle scene. Il legato, stagione neoreale. Decio Gioseffi ebbe modo di sottolineare la validità un «nuovo» presentato alla Biennale di Venezia nel 1939. Il pezzo da maestro dovevano essere indubitabili suggestioni si appaiono completamente assorbito e assorbito in una visione «liberale». Anziché gli stilisti greci, il Minigono sono sempre tornati dal senso tonale del tempo, proprio della tradizione

... della nuova figurazio-
ne, nell'ansia di un
zionalmente, si
ega il concetto stesso di ten-
za e di realtà, prima di es-
sere una delle possibili defi-
zioni.
Arriviamo così all'altra co-
sue nella pittura di Bertini:
questo atteggiamento intellet-
tuale e talvolta persino eci-
tato derivato dalla volontà
di una ricerca di verità, che
non appena pronunciata da
lui, un discorso proprio, che,
a dizione inedita rispetto
alla storia personale del pitto-
re, si rivela come un'assoluta
atteggiamento contrasta con un
nativo portato all'irri-
sue e all'impeto della scrit-
tura, coloristica e grafica, assai
diversa da quella di cui si di-
gna parole. Bertini forse
di Bertini danno im-
pressione d'una eccessiva ir-
ritazione, una fortissima inter-
nalizzazione, una sorta di in-
terro di assistere ad un
cresco gioco di scatole cine-

forma di emblemi. Tutti i percorsi che sul piano grafico Bertini dimostra di fare perfettamente. Procede con la stessa eleganza e l'originalità degli suoi caricati bozzoli e si segnala nelle limpidesse grafiche incontrate su un accordo biromatico. Su ad esempio, il giallo dello sfondo e il nero di un nodo centrale che contiene a sua volta una forma astratta o l'intero riquadro, perfettamente calibrata rispetto all'azione dell'artista. Ma c'è anche non sapremmo apprezzare convenientemente questa essenzialità se non ci fosse ancora il sorgito turbido e scuro come al centro della prima eclettica e spesso per il doloroso di ipotesi.

Sembra e nell'altra direzione Bertini sia meritevole di considerazione, per la prodiga generosità del suo talento e per l'intensità di ricerca della sua arte

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Divorzio all'italiana



E' imminente il divorzio artistico tra Vittorio De Sica e Sofia Loren: infatti ogni sforzo del produttore americano Levine per riportare sullo schermo questo fortunato binomio, si è infranto contro i rifiuti di Sofia che avrebbe affermato di non aver bisogno di nessuno. Ecco la Loren in una foto recente con De Sica

AL TEATRO DEL CONVEGNO DI MILANO

Ha tre secoli e mezzo ma non li dimostra

Riscoperta «La Tancia», commedia rustica di Buonarroti il Giovine

Milano, marzo. Una commedia italiana del Seicento, troppo frettolosamente riposta nelle scene dopo tre secoli e mezzo di lontananza dai teatri di prosa. Si tratta di «La Tancia», una delle due commedie rusticane composte da Michelangelo Buonarroti il Giovine, nipote del celeberrimo scultore. Il merito della riscoperta va ascritto al milanese Teatro del Convegno e al suo direttore Eligio Possenti, che ne ha affidato la regia ad Alessandro Brissoni e l'interpretazione a un affiatato gruppo di giovani attori toscani.

A dire il vero, un'edizione pressoché clandestina di «La Tancia» ebbe nel 1930, ad opera d'una compagnia dilettantesca che la recitò una sera soltanto, a scopo di beneficenza, mentre tre anni or sono la Accademia d'arte drammatica di Roma propose la commedia come esaggio conclusivo dei suoi allievi. Eppure quest'opera originale e viva, composta nel 1612, si rivela a un'attenta lettura moderna come lo specchio di un costume e di un'epoca, che «finisce col penetrare — come osserva il regista Brissoni — ad amore e con gioia e commossa comprensione, nel mondo vero, rozzo, semplice e autentico della vita dei contadini, dei loro problemi umani, così come essi sono, senza nessuna arzigolante finzione letteraria».

Al centro della complessa vicenda vi sono due coppie di contadini: Cecco e Ciapino da una parte, la Tancia e la Cosa dall'altra. Si combinano le nozze della Tancia con un giovane cittadino, Pietro Belfiore. A questa notizia Cecco e Ciapino, entrambi innamorati della ragazza, si precipitano da un dirupo, non potendo sopportare di vederla maritata a uno straniero. Ma non c'è d'aver timore, naturalmente. Le nozze saranno impediti dalla famiglia di Pietro: i due ragazzi, cadendo, non si sono fatti altro male, e il lieto fine giunge puntuale: Tancia manifesta il suo amore per Cecco e la Cosa fa lo stesso con Ciapino.

Commedia scintillante d'arguzia e di vitalità, «La Tancia» è un'autentica spogliarellata del ritorno alla semplicità e alla buona vita dei campi, dove l'amore non è una sofisticata invenzione, ma un sincero sentimento che allietta accademici soliti, ma una sana e candida molla della natura, che conduce ad unioni egualmente candide e sane.

Brissoni ha ideato anche le scene per lo spettacolo, Maud Strudhoff ha disegnato i costumi, Ghino Negri ha composto le musiche e Jolanda Capri ha curato gli intermezzi coreografici. Gli interpreti del cast, veritieri e applauditi, sono: Maria Grazia Sugli (la Tancia), Bianca Galvan (la Cosa), Antonio Venturi (Cecco), Guido Marchi (Ciapino) e Mario Silvestri (Pietro). «L'interesse culturale — ci ha detto Possenti — di quest'esecuzione è evidente. Gli studenti milanesi non hanno certo molte possibilità di accostarsi a un testo del genere realizzato con tanto senso d'arte e scrupolo. La lingua, l'ambiente, la

Cronache della TV

Palcoscenico musicale

A cura di Angelo Frattini e Carlo Silva ha preso il via nel primo programma uno spettacolo che si propone di rievocare gli anni, e soprattutto i motivi più celebri, della cosiddetta commedia musicale. Lo spettacolo intitolato «Palcoscenico musicale» è presentato da Lauretta Masiero e Johnny Dorelli (cui la settimana prossima darà il cambio Marcello Marchesi), si avvale di numerosi cantanti, legeri e lirici (ieri sono intervenuti anche Alvin Miselano, Eda Vincenzi e Nicola Rossi Lemmen) e d'una feroce orchestra diretta da Gigi Cichello. Quando si parla di commedia musicale il primo nome che corre alla mente è quello di George Gershwin, seguito da alcuni altri le cui canzoni diedero davvero il tono a tutta un'epoca. E sono i nomi di Jerome Kern, di Cole Porter, di Richard Rodgers, ecc. Proprio a questi autori la trasmissione ha dedicato la puntata di esordio. A giudicare da quello che si è veduto

e ascoltato fin qui, sembra che la rubrica abbia in animo di praticare la più rigida parsimonia in fatto di presentazione e di rigatura spettacolare, ed è di limitare, com'è giusto, il suo palcoscenico all'essenziale del programma: stabilire che è di antichità, quanto si spazia, il repertorio della musica presa sotto tutela. Musica, canzoni e motivi che saranno presentati non tanto forse ai telespettatori giovanissimi, abituati a ben altri timbri e frasci, quanto ai telespettatori che furono giovani o giovanissimi negli anni tra le due guerre, allorché la commedia musicale, Carthagen, Kern, Porter e i film con Fred Astaire e Ginger Rogers fuoreggiavano in tutto il mondo.

Il secondo canale aveva la consueta impaginazione del giorno: «Cordillone» e «Capoli» e «La fiera del sogno», con il manipolo dei campioni sportivi dell'altra volta (Maspero ha vinto anche ieri la sua volta), a ruota.

Ber.
Boris Karloff sta bene
Los Angeles, 3. L'attore Boris Karloff, protagonista di film dell'orrore, si trova in buone condizioni fisiche dopo l'intervento chirurgico subito ieri all'ospedale del Buon Samaritano. Karloff ha 78 anni.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornoale; 8:30: Il nostro buongiorno; 8:45: Intervista; 9:05: Franco Gallini; galleria degli strumenti; 9:10: Fogli di archivio; 9:45: Canzoni; 10: Giornoale; 10:30: La radio per le scuole; 10:35: La cronaca minima; 11:15: Iteverali italiani; 11:45: Musica per il giorno; 12: Giornoale; 12:30: Arjochino; 13: Giornoale; 13:15: Punto e virgola; 13:30: Due voci e un microfono; 13:55: Giornoale per il giorno; 14:05: Giornoale; 14:15: La novità da vedere; 15:30: Relax a 45 giri; 16: Programma per i ragazzi; 17: Giornoale; 17:25: Piccola fantasia musicale; 17:40: Mary Rose, di James Matthew Barrie; 18:05: Musica di compositori italiani; 19:30: La voce dei lavoratori; 19:35: Motivi in giostra; 20: Giornoale; 20:25: Il maestro del regista, di F. Di Giannetto; 21: Dall'auditorium di Torino. Stagione sinfonica pubblica della Radiotelevisione italiana, concerto sinfonico, diretto da S. Celibidache; 23: Giornoale.

SECONDO PROGRAMMA

7:30: Musica del mattino; 8:30: Giornoale; 9:30: Notizie; 9:55: Settimana corta; 10:30: Notizie; 11: Le nuove canzoni italiane; 11:05: Buongiorno italiano; 11:30: Notizie; 11:35: Il mese; 11:40: Per sola orchestra; 12:30: Notizie; 13: L'appuntamento dei tredici; 13:30: Giornoale; 14: Voci alla ribalta; 14:30: Giornoale; 14:45: Per gli amici del disco; 15:15: Per la vostra discoteca; 15:30: Notizie; 15:35: Album per la gioventù; 16: Rapsodia; 16:30: Notizie; 16:35: Il venerdì di Miranda; 17:05: I urgenti anni venti; 17:25: Buon viaggio; 17:30: Notizie; 17:35: Non tutto ma di Nozze; 17:45: Radiocolor; 18:30: Notizie; 18:35: Classe unica; 18:50: I vostri preferiti; 19:30: Radiosera; 19:50: Punto e virgola; 20: Un Al di luna; 21: Meridiano di Roma; 21:30: Giornoale; 21:40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22:30: Notizie.

TV NAZIONALE

8:30: Telescuola; 16:45: La nuova Scuola media; 17:30: La TV dei ragazzi; 18:30: Non è mai troppo tardi; 19:30: Telegiornale; 19:55: Concerto in miniatura. Pianista F. Mannino; 19:55: Alle soglie della scienza. Programma a cura di G. Repossi. La chimica del petrolio; 19:55: Telesport - Cronache italiane; 20:30: Telegiornale; 21:15: «Vivere insieme» a cura di Ugo Scascia: «L'ap-puntamento» di M. Casacci e G. Giambri; 22:10: Benedetto Orce maestro di libertà (II puntata). Al termine: Telegiornale.

TV SECONDO

21:15: Telegiornale; 21:30: Intermezzo; 21:45: Incontri a cura di P. De Berti Gambini: Aram Kaciaturian. Dalle strade d'Armenia ai concerti del mondo, di G. Vecchiotti; 22:15: La legge del Far West: «Caccia spietata», racconto sceneggiato.

RETE TRE

10: Canzoni; 10:15: Musica romantica; 11:10: Compositori italiani; 12: Musica di balletto; 12:50: Un'ora con G. Battista Vioiti; 13:55: «Fidelio», di L. Van Beethoven; 16:05: Serenate; 17: Il ponte di Westminster; 17:15: Il mondo verticale, conversazione di L. Corda; 17:35: Musica di J. Brahms; 18:05: Corso di lingua inglese.

TERZO PROGRAMMA

18:45: Musica di K. Huber; 18:55: Libri ricevuti; 18:15: Panorama delle idee; 19:30: Concerto di ogni sera; 20:30: Rivista delle riviste; 20:40: Musica di W. A. Mozart; 21: Giornoale; 21:20: Panorama del Festival musicale; 21:50: Inchiesta sulla polonia; 22:30: Musica di S. Krejci; 22:45: Orsa minore: «Morte per Ulisse», radiodramma di G. Arpino.

LOCALI (Trieste)

7:15: Il Gazzettino; 12:05: Giradisco; 12:45: Targa pagina; 12:40: Il Gazzettino; 19:30: Oggi alla Regione; 19:45: Il Gazzettino.

PRIME VISIONI

DARLING

Si può voler veramente bene ad un solo uomo e nello stesso tempo, per capriccio, per invidia, per rabbia in corpo o per interesse, fare all'amore anche con altri? Questo l'interrogativo di «Darling», e la risposta è no, perché ci si rimette la felicità, e la vita, movimentata e lucida all'apparenza, diventa arida. Forse non è nemmeno questione di morale, ma di coscienza, che dentro si fa inquieto e si ribella. Così Diana, vitale e vivace, sposata a un ragazzo non ancora maturo, si innamora (ricambiata) di Robert, un giornalista della televisione, a sua volta sposato e con prole. Il reciproco legame è forte, e i due se ne vanno a vivere insieme, lui avanti seriamente col suo lavoro (che fa con passione), lei lusingata di questa nuova avventura intellettuale. Senonché il ruolo di spettatrice alla lunga genera noia, e la noia provoca il problema dell'impiego del tempo libero che Diana, con la significativa vocazione di fotomontaggio, non risolve proprio in maniera del tutto ortodossa, pur convincendosi di voler sempre bene a Robert. Le angosce e l'inganno è ovvio che a un certo punto franno lasciando intravedere la verità. La rottura è inevitabile, ma mentre Robert, soffrendo, continua la sua strada, Diana scivola in basso pur raggiungendo una certa fortuna prima come protagonista di shorts pubblicitari, quindi come moglie di un nobile italiano. Ma la felicità, l'autentica felicità, così se n'è andata. Una ultima impennata di Diana per riconquistare Robert e riconciare tutto daccapo fallisce di fronte all'intransigenza dell'uomo. I nostri atti ci seguono. Ricca e celebre, il suo sorriso sulla copertina dei rotocalchi nasconde adesso una profonda, incolmabile desolazione interiore.

Commedia gialla

al Circolo cantieri

Questa sera alle ore 20.45 nel teatro di via S. Francesco 5, il GAD del Circolo Cantieri diretto da Bruno Sardi, andrà in scena con la commedia «L'ultima carta» 3 atti di Giuseppe Romualdi.

La trama della commedia svolgerà su uno sfondo giallo, portata dall'ispezione vera dello autore — che ha lasciato traccia indelebile nel teatro giallo italiano — desterà l'interesse del pubblico nel seguire lo svolgimento delle originali situazioni.

L'interpretazione, affidata al Gruppo del «Piccolo Teatro», che da anni s'impone validamente come rappresentazione della nostra città al Festival nazionale del GAD di Pesaro, ne confermerà i meriti finora acquisiti.

Stasera al Verdi

terza de «I Puritani»

Avrà luogo questa sera, al Teatro Verdi, alle 20.30 precise, in turno di abbonamento C per la platea e pelchi e B per le gallerie e loggione, la terza rappresentazione de «I Puritani» di Vincenzo Bellini, con gli stessi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Arturo Basile. Continua, alla biglietteria del Teatro, la vendita dei biglietti.

Prima del film

contro gli stupefacenti

Vienna, 3. La prima mondiale del film all'opera è anche un forte diretto da Terence Young, con la partecipazione gratuita di 27 grandi attori, avverrà il 7 maggio al cinema «Gartenbau» di Vienna. Il film, realizzato per conto e a beneficio delle Nazioni Unite, narra in stile avventuroso e spettacolare la lotta internazionale contro i trafficanti di stupefacenti.

Gli esterni sono stati girati in Iran, Italia e Francia. Questi particolari sono stati dati in una conferenza stampa dallo stesso Terence Young, assai esperto di film d'avventura avendo già girato tre «James Bond». Young tuttavia non farà più film con l'agente 007. Egli lavora attualmente a un film poliziesco «The Eddie Chapman Story», e affronterà poi un rifacimento di «Suss l'ebreo».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO

«BOEING - BOEING»

Tony Curtis - Jerry Lewis
TECHNICOLOR

al FILODRAMMATICO

IL FILM PIU' COMICO DELLA STAGIONE: «THRILLING»

con Nino Manfredi - Alberto Sordi
Sylvia Koscina - Dorian Gray

PICCOLO TEATRO DELLA BARACCA

Palazzo Visconti via Duca d'Acosta 10. Tel. 92557. Domenica ore 18

«Una ragazza innamorata». Tre atti di G. Ruffini. Novità.
TEATRO CANTIERI. Via S. Francesco 5. Oggi alle ore 20.45, giallo in 3 atti di G. Romualdi «L'ultima carta».

TEATRO S. MARIA MAGGIORE

20.30: I giovani presentano la commedia di Patrick Savage di Patrick Savage (ENAL).

ARCOBALENO. 18: «Darling», con Dirk Bogarde, Laurence Harvey, Julie Christie. Un film sorprendente, nuovo, spregiudicato, candidato al premio Oscar. Vietato ai minori di 16 anni.
EDEN (già Superclassica). 18: «Detti piccoli indiani». Dal capolavoro di Agatha Christie. Vietato ai minori di 16 anni.
ELENOR. 18: «L'ultima carta».

FENICE. 18: «L'ultima carta»

in cinematografo con Sophia Loren, seducente e drammatica in un film avvincente e scottante con Peter Finch, Jack Hawkins. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 18: «Boeing - Boeing»

con Tony Curtis e Jerry Lewis per la prima volta insieme alla presa con un gruppo di bellissime ragazze in un technicolor Paramount divertentissimo.

NAZIONALE. 14.30: TV settimana: «Mary Poppins»

in technicolor. Il capolavoro di Walt Disney premiato con 5 «Oscar», con Julie Andrews e Dick Van Dyke.

ALABARDA. 18: «Ultimo giorno»

«Ultimo giorno». Le contraddizioni del mondo d'oggi. Una collezione di spogliarellati curati ed eccitanti. U. Tognazzi, A. Maffei, G. Buccella, R. Fover. Vietato ai minori.

CRISTALLO. 15.30: «Signore e signori»

«Signore e signori». Le contraddizioni del mondo d'oggi. Una collezione di spogliarellati curati ed eccitanti. U. Tognazzi, A. Maffei, G. Buccella, R. Fover. Vietato ai minori.

CRISTALLO. 15.30: «Signore e signori»

«Signore e signori». Le contraddizioni del mondo d'oggi. Una collezione di spogliarellati curati ed eccitanti. U. Tognazzi, A. Maffei, G. Buccella, R. Fover. Vietato ai minori.

CRISTALLO. 15.30: «Signore e signori»

«Signore e signori». Le contraddizioni del mondo d'oggi. Una collezione di spogliarellati curati ed eccitanti. U. Tognazzi, A. Maffei, G. Buccella, R. Fover. Vietato ai minori.

CRISTALLO. 15.30: «Signore e signori»

«Signore e signori». Le contraddizioni del mondo d'oggi. Una collezione di spogliarellati curati ed eccitanti. U. Tognazzi, A. Maffei, G. Buccella, R. Fover. Vietato ai minori.

CRISTALLO. 15.30: «Signore e signori»

«Signore e signori». Le contraddizioni del mondo d'oggi. Una collezione di spogliarellati curati ed eccitanti. U. Tognazzi, A. Maffei, G. Buccella, R. Fover. Vietato ai minori.

CRISTALLO. 15.30: «Signore e signori»

«Signore e signori». Le contraddizioni del mondo d'oggi. Una collezione di spogliarellati curati ed eccitanti. U. Tognazzi, A. Maffei, G. Buccella, R. Fover. Vietato ai minori.

CRISTALLO. 15.30: «Signore e signori»

«Signore e signori». Le contraddizioni del mondo d'oggi. Una collezione di spogliarellati curati ed eccitanti. U. Tognazzi, A. Maffei, G. Buccella, R. Fover. Vietato ai minori.

CRISTALLO. 15.30: «Signore e signori»

«Signore e signori». Le contraddizioni del mondo d'oggi. Una collezione di spogliarellati curati ed eccitanti. U. Tognazzi, A. Maffei, G. Buccella, R. Fover. Vietato ai minori.

CRISTALLO. 15.30: «Signore e signori»

«Signore e signori». Le contraddizioni del mondo d'oggi. Una collezione di spogliarellati curati ed eccitanti. U. Tognazzi, A. Maffei, G. Buccella, R. Fover. Vietato ai minori.

CRISTALLO. 15.30: «Signore e signori»

«Signore e signori». Le contraddizioni del mondo d'oggi. Una collezione di spogliarellati curati ed eccitanti. U. Tognazzi, A. Maffei, G. Buccella, R. Fover. Vietato ai minori.



Ritorno di Macario

con «Le sei mogli di Enrico VIII»

Ieri sono state confermate le rappresentazioni triestine di «Le sei mogli di Enrico VIII», la scintillante rivista su testi di Amendola e Corbucci e con musiche originali di Bertolucci e Martinielli con la quale Macario va mettendo successi in tutta Italia. Si svolgeranno al «Moderno» di via dell'Istria da venerdì 10 a lunedì 4 aprile con inizio alle 21.15, con una pomeridiana domenica alle 17.

Va riconosciuto l'eccezionale sforzo finanziario dell'organizzatore locale, incoraggiato anche dalla risposta positiva del pubblico triestino in occasione di «Italiani si nasce» con la Del Frate, Bramieri e Pisu. Così dall'oramai lontano «il giorno della tartaruga» la nostra città potrà ospitare la seconda — ed ultima probabilmente per quest'anno grande formazione di rivista, al cui vertice troneggia, cara e simpatica conoscenza, l'intramontabile ometto con il ciuffo incolato sulla fronte.

Macario, oltre ai suoi naturali ingredienti comici, ha sempre avuto la specialità della coreografia favolosa e delle donne stupende. Pare che con «Le sei mogli di Enrico VIII» abbia toccato il diapason: donne come Gloria Paul, la statuarina ammirata in «Enrico VIII», come Lucia Foll, Loredana, Lilliana Chier, Martina von Bergen e le «Starfall Dancers» e coreografe che portano le firme illustri di Gisa Geert e Jacqueline Stanford, anche capoballetto. Nel cast figurano inoltre la prestigiosa Tonini Nava, Leo Gra-

vero, Marcello Martana, Gigi Bonos, considerato superiore alla classica «spalla» di Macario, cioè Carlo Rizzo, ed il bravo Arturo Testa, al suo primo esperimento di canto - recitazione.

Una notizia, quindi, che va accolta con piacere ed incoraggiata ed appoggiata. Da oggi stesso alla biglietteria di via della farsa passano, sono prenotabili i posti per la «prima» di venerdì 10 aprile.

DIBATTITO AL C.C.A. SU «SIGNORE E SIGNORI»

Pietro Germi ultima maniera



«La Traviata» al Cairo con la regia di Arbasino

Il Cairo, 3. La giovane cantante veneta Maria Chiara di 23 anni, ha colto un lusinghiero successo quale protagonista di «La Traviata» andata in scena nel teatro dell'opera del Cairo, nel quadro della stagione lirica organizzata dal teatro «La Fenice» di Venezia. Ha diretto l'orchestra ed i cori dell'opera del Cairo il maestro Franco Mannino, molto applaudito insieme con gli altri interpreti del capolavoro verdiano: Milly Mascaro, Rita Bezzi, Brenda Verano Lucchetti e Alberto Rinaldi.

La Regia è stata curata dallo scrittore Alberto Arbasino.

Il duo Perpich-Passaglia nel concerto RAI-TV

Ascoltando il violinista Eddy Perpich (concerto alla RAI di ieri) triestino, laureato del nostro Conservatorio nella scuola di violino di Cesare Harrison, e laureato in lettere nella nostra Università, si resta sorpresi della sua ricca attività concertistica svolta con la collaborazione della moglie e la pianista Lucia Passaglia in Italia e particolarmente in Svizzera, Francia, Marocco e altri paesi. Limpida, luminosa cavata, solida tecnica, elegante modulazione sono le caratteristiche del Perpich che ci ha offerto la Sonata in Fa, la quinta delle sei Sonate a cembalo e violino solo col basso di viola da gamba se piace, mai eseguita a Trieste. Di Luigi Dallapiccola sono stati eseguiti due studi: Sarabanda, fanfara e fuga. Egli predilige i movimenti classici sei e settecenteschi come la Passacaglia, la Barcarola e la fanfara che attraggono per la loro architettura e la lapidaria concisione delle linee. Dallapiccola compone secondo la tecnica dodicenisica, a palcoscenico profondo e spontaneamente per i canci popolari italiani. Nella seconda parte del programma abbiamo ascoltato quattro Sonate italiane antiche elaborate dal violinista Barison e pubblicate di recente dalla Casa Editrice Carisch di Milano. Nel 1910 l'editore Carlo Schmidl all'Universal Edition pubblicava una raccolta di dodici sonate antiche italiane inedite, dallo stesso Barison elaborate. I testi originali di queste Sonate provengono dagli archivi della Biblioteca di Stato di Dresda e della Biblioteca di Stato di Dresda. Nel '700 i cembalisti improvvisavano ogni accompagnamento talché ogni interpretazione risultava diversa, ma quando un Cembalista e un Violonista si accompagnavano al cembalo da Haendel, il risultato dell'esecuzione doveva essere del tutto diverso dalle forme accademiche. Stranamente, oggi improvvisatori, Vercini, accademici, Gemindiani, Locatelli, romantico e l'ignoto Luigi Borghi dal canto quasi mozartiano sono personalità la cui distinzione deve essere nella realizzazione degli accompagnamenti; e pertanto il faticoso lavoro di ricostruzione del violonista Barison, noto in trentaquattro pubblicazioni italiane ed estere come rielaboratore dei classici del violonismo, ha da essere meritatamente valutata e ricordata.

UDINE

VERDI, 17: «La spada di All Babas» cinematografo in technicolor con Peter Mann e Jocelyn Lane.
VERDI, 17: «La carovana dell'al-lestria», cinematografo con Burt Lancaster.
VERDI, 17: «Missione Caracass», prima visione.
VERDI, 17: «Sierra Charribas».
VERDI, 18: «Uno straniero a Sacramento».

ALBAZIA

VERDI, 17: «La spada di All Babas» cinematografo in technicolor con Peter Mann e Jocelyn Lane.
VERDI, 17: «La carovana dell'al-lestria», cinematografo con Burt Lancaster.
VERDI, 17: «Missione Caracass», prima visione.
VERDI, 17: «Sierra Charribas».
VERDI, 18: «Uno straniero a Sacramento».

ALBAZIA

VERDI, 17: «La spada di All Babas» cinematografo in technicolor con Peter Mann e Jocelyn Lane.
VERDI, 17: «La carovana dell'al-lestria», cinematografo con Burt Lancaster.
VERDI, 17: «Missione Caracass», prima visione.
VERDI, 17: «Sierra Charribas».
VERDI, 18: «Uno straniero a Sacramento».

ALBAZIA

VERDI, 17: «La spada di All Babas» cinematografo in technicolor con Peter Mann e Jocelyn Lane.
VERDI, 17: «La carovana dell'al-lestria», cinematografo con Burt Lancaster.
VERDI, 17: «Missione Caracass», prima visione.
VERDI, 17: «Sierra Charribas».
VERDI, 18: «Uno straniero a Sacramento».

ALBAZIA

VERDI, 17: «La spada di All Babas» cinematografo in technicolor con Peter Mann e Jocelyn Lane.
VERDI, 17: «La carovana dell'al-lestria», cinematografo con Burt Lancaster.
VERDI, 17: «Missione Caracass», prima visione.
VERDI, 17: «Sierra Charribas».
VERDI, 18: «Uno straniero a Sacramento».

ALBAZIA

VERDI, 17: «La spada di All Babas» cinematografo in technicolor con Peter Mann e Jocelyn Lane.
VERDI, 17: «La carovana dell'al-lestria», cinematografo con Burt Lancaster.
VERDI, 17: «Missione Caracass», prima visione.
VERDI, 17: «Sierra Charribas».
VERDI, 18: «Uno straniero a Sacramento».

ALBAZIA

VERDI, 17: «La spada di All Babas» cinematografo in technicolor con Peter Mann e Jocelyn Lane.
VERDI, 17: «La carovana dell'al-lestria», cinematografo con Burt Lancaster.
VERDI, 17: «Missione Caracass», prima visione.
VERDI, 17: «Sierra Charribas».
VERDI, 18: «Uno straniero a Sacramento».

ALBAZIA

VERDI, 17: «La spada di All Babas» cinematografo in technicolor con Peter Mann e Jocelyn Lane.
VERDI, 17: «La carovana dell'al-lestria», cinematografo con Burt Lancaster.
VERDI, 17: «Missione Caracass», prima visione.
VERDI, 17: «Sierra Charribas».
VERDI, 18: «Uno straniero a Sacramento».

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

AL LIMITE DI ROTTURA

Parlando a Napoli, al congresso nazionale del PSDI, l'on. Tremoloni, allora titolare del dicastero delle Finanze, ebbe, tra l'altro, a dire che «le entrate tributarie erariali, nei cinque anni dal 1960 al 1965 sono passate da 3466 a 6350 miliardi di lire, pressoché raddoppiando. Nel solo 1965 abbiamo senza introdurre nuovi insapimenti, ma unicamente con migliori accertamenti — ottenuto un gettito tributario erariale di oltre 550 miliardi superiore all'anno precedente».

Cade pertanto, per ammissione dello stesso Ministro, il mito che l'anno scorso sarebbe stato, dal punto di vista fiscale, l'anno della pausa. Si sono evitati, è vero e ne diamo atto, nuovi insapimenti; ma non sono varate nuove leggi tributarie; la proliferazione dei ritocchi e degli adeguamenti non ha giocato nel corso del 1965. Eppure, con tutto questo le entrate fiscali sono aumentate del 9 per cento rispetto al già alto livello del 1964, mentre il reddito nazionale è nel contempo aumentato solo del 3 per cento.

Cosa è in pratica successo? Semplicemente che il Fisco, con la tattica delle circolari interne e delle norme e interpretazioni amministrative si è messo su una linea di «tutta ingranaggi», controllando e verificando accuratamente ogni sia pur modesta dichiarazione, spingendo al massimo la solerzia dei propri dipendenti, tanto da ottenere che contro i 34,7 milioni di entrate da ciascun dipendente del Ministero delle Finanze ottenute nel 1960 si è ora passati a ben 125 milioni.

Un salto davvero eccezionale; ma che sarebbe erroneo attribuire solo ad un miglior grado di efficienza, essendo invece in buona parte conseguenza di una azione impositiva volta unicamente a colpire i contribuenti in qualsiasi modo pur di sfare quattrini, al di là ed al di sopra di ogni canone economico.

Oggi, l'on. Tremoloni auspica una «sosta di riorientamento», perché sa che la pressione complessiva — ormai a quota 37 per cento — è sproporzionata all'aumento del reddito e che l'inasprimento fiscale incontra limiti oggettivi di produttività di imposte. Promette, quindi, di accentrare l'attenzione della Amministrazione sullo sfruttamento delle esenzioni e nella lotta contro le evasioni; anche perché — è sempre il Ministro che parla — «il prelievo fiscale non è, non può essere inesauribile: ci sono dei limiti di rottura, che sono tutt'altro che lontani».

Per quanto riguarda la non insaturabilità del prelievo fiscale basta considerare che mentre nel 1963 lo Stato e gli Enti pubblici minori (compresi gli enti previdenziali) hanno introitato 8857 miliardi di tributi, nel 1964 tale somma è salita a quasi diecimila miliardi (9860,7); cioè l'11,3 per cento in più in termini monetari e il 4,7 per cento in termini reali. Nel contempo il reddito è aumentato del 9,3 in termini monetari e del 3,7 in termini reali.

Lo squilibrio è già evidente; ma considerando gli elementi complessivi, diventa ancora più macroscopico; che, infatti, nell'ultimo decennio il ritmo di aumento del gettito fiscale e parafiscale è stato pari al 21 per cento — secondo quanto ufficialmente denunciato dal terzo «Libro Bianco Tributario» — un valore molto superiore sia a quello del reddito nazionale lordo (più 146 p. c.), sia parzialmente all'espansione degli investimenti (più 166 per cento) e dei consumi (più 152 p. c.).

A questo punto non meraviglia più che le entrate tributarie rappresentino addirittura il 93,5 per cento delle entrate totali del 1965, quando erano poco meno dell'80 per cento nel 1953-54. Le stesse entrate coprono ormai l'85 per cento delle spese di bilancio (contro il 74,5 per cento del suddetto biennio); documentano una volta di più la crescente sollecitazione dello strumento fiscale da parte della politica pubblica.

L'espansione della ingegneria statale, e delle connesse attività, dà la chiave dell'aggravarsi dell'incidenza fiscale; però non la giustificazione, perché non è giustificata neppure la causale. Ne vale l'altra giustificazione avanzata: cioè che si è perseguita una politica di elevata costruzione fiscale per frenare le lievitazioni del livello generale dei prezzi. Si tratta di un equivoco, perché in realtà il prelievo fiscale non solo non riduce l'infusione dei costi; ma, anzi, finisce col determinare proprio quelle sollecitazioni dei prezzi che si volevano frenare.

Conseguenza finale di tutto questo è che le entrate fiscali del 1965 sono aumentate, come si è detto all'inizio di questa nota, del 9 per cento rispetto all'anno prima; un incremento che è la risultante di singoli diversi gettiti, i quali hanno visto un aumento del 18 per cento delle imposte dirette (che negli ultimi dieci anni sono più che quadruplicate) e, ormai un gettito pari al 170 per cento di quello delle imposte sui consumi, a loro volta nel frattempo quasi raddoppiate), nonché aumenti dell'8,4 per cento delle tasse e imposte sugli affari e del 3,5 per cento dei proventi doganali e dei monopolii.

L'imposizione diretta è così passata nel decennio dai venti al

trenta per cento rispetto al totale dell'imposizione fiscale complessiva; indubbiamente un miglioramento qualitativo; che però non bilancia il fatto per cui ogni cittadino italiano ha pagato in media, nel 1964, ben 120.000 lire per tributi fiscali (imposte e tasse) e altre 70.000 lire per tributi parafiscali (prelievi previdenziali e sociali).

L'assorbimento del 20 per cento del contribuente rappresenta quindi l'impegno più grave di ogni cittadino, dato che, su ogni cento lire di spesa, 37 vanno allo Stato, agli Enti locali e per la previdenza sociale, 30 sono assorbite dall'alimentazione, 25 dall'abitazione ed il resto dalle altre spese e dal risparmio.

Ora, se a questo punto non siamo al limite di rottura, vuol dire che dei fenomeni fiscali, dell'assorbimento del prelievo, delle sue conseguenze sui fenomeni economici individuali e collettivi, e di riflesso la produzione industriale. In tal senso la conoscenza delle opinioni e del pensiero del pubblico si traduce in un prezioso contributo in denaro, che industrie, enti vari, partiti e uomini politici sono disposti a sborsare per raggiungere i loro obiettivi.

Alfo Titta
Restrizioni in Finlandia
alle importazioni di auto

Londra, 3. La decisione della Finlandia di apportare alcune restrizioni alle sue importazioni di automobili dai Paesi occidentali, per effettuare economie in divise estere, colpita soprattutto l'industria britannica. La Finlandia potrebbe favorire al contrario l'importazione delle vetture tedesche a buon mercato, dato che le limitazioni delle importazioni è compiuta fissando un massimale annuo in valore. Per il 1966, il valore totale delle importazioni non potrà superare i 120 milioni di marchi finlandesi.

BILANCIO SUI MERCATI INTERNAZIONALI

Il legno vince la battaglia contro le materie sostitutive

Le prossime Fierte di Trieste e della Carinzia decisivi banchi di prova Verso una vigorosa ripresa dopo un periodo di moderata espansione

L'Europa occidentale consumerà quest'anno, presumibilmente, almeno 24 milioni di metri cubi di legnami resinosi, senza contare il consumo delle produzioni di legno. In Austria, il volume dei presunti consumi — valutato dagli esperti convocati nel novembre scorso a Bruxelles e dai tecnici scandinavi — costituisce una evidente prova della bontà del legno come elemento di caratterizzazione della vita moderna, nella quale il cemento, l'acciaio, i pannelli di materie sintetiche possono coesistere con il legno, senza per altro disturbare il processo evolutivo. In Austria, nella Gran Bretagna, nella Germania occidentale, in Francia e nei Paesi scandinavi, è in corso una vasta e ponderata azione di rilancio del legno, riguardante la produzione, i consumi, e gli americani dell'Oregon hanno aperto uffici di vendita e di collocamento in alcuni centri europei di consumo, per stimolare gli affari, per far meglio conoscere le loro essenze dal bellissimo Douglas all'utile Hemlock — e per contrastare anche l'offensiva massiccia dei Paesi dell'Est blocco sovietico.

Già nel grande Salone del mobile di Colonia, chiusosi da poco, il legno è apparso come il vincitore di una dura battaglia contro le materie di sostituzione. A Colonia, i mobili in legno orientati verso le più ardite forme di modernità quanto imitanti la Renaissance, il Chippendale, il Luigi XVI, il Liberty, il tardo Ottocento, sono stati accolti dalle clientele internazionali su un piano mercantistico che ha segnato una cifra record nelle negoziazioni. Fra non molto, altre mostre apriranno i battenti per rivalutare — se ciò fosse ancora necessario — il prodotto derivante dall'«oro verde». Intendiamo parlare della XVI mostra triestina del legno, che sarà seguita da un convegno ad hoc di tecnici e di esperti di vari Paesi europei e dell'Oltreoceano, alla quale seguirà, un mese dopo, la grande rassegna austriaca che sarà denominata «Oesterreichische Holzmesse Klagenfurt».

Si tratta di due manifestazioni che possono senz'altro essere definite come i «punti di forza» del rilancio del legno nella Mitteleuropa e nel Mediterraneo. Trieste e Klagenfurt, collegate da un ideale filo conduttore che trae le sue origini dalla dinamica dei traffici mercantili austro-italiani, offriranno agli esperti la possibilità di valutare la validità della «formula legno». Nelle due fiere compariranno accanto alle vecchie e tradizionali clientele anche gli outsiders, quali i romeni, i russi, i cecoslovacchi, i bulgari, nonché i grandi produttori delle essenze esotiche. L'Ostblock sovietico è oggi all'offensiva nel settore del legno: i grandi Kombinat d'oltracortina offrono legnami, semilavorati, mobili, pannelli trucioli ecc. su tutti i mercati. Trieste, che è una fra le piazze più sensibili nel campo mercantile ed operativo del legno, costituisce un banco di prova in questo settore, ed è indubbio che la prossima mostra confermerà i successi innegabili delle precedenti rassegne. Tuttavia, purtroppo, hanno dimenticato che Trieste è un centro fieristico di grande importanza nazionale. Intendiamo riferirci

ASPETTI SINGOLARI DI VITA AMERICANA

Come funziona la macchina dei sondaggi del pubblico

John Kennedy spese seicento milioni di lire per conoscere i pareri degli elettori La correzione della propaganda per l'uso di una classe sugli aerei fruttò 5 miliardi

Washington, marzo. Saperne come la pensino gli altri è un fattore indispensabile per condurre con successo le campagne politiche, specialmente nei Paesi democratici dove le basi governative sono strettamente elettorali. Le attività nazionali e internazionali devono ottemperare alle opinioni espresse dalla maggioranza della popolazione.

Infatti, anche in Paesi non totalmente democratici le opinioni del pubblico sono il fondamento indispensabile per qualsiasi attività pubblicitaria, destinata a influenzare i consumi, e di riflesso la produzione industriale. In tal senso la conoscenza delle opinioni e del pensiero del pubblico si traduce in un prezioso contributo in denaro, che industrie, enti vari, partiti e uomini politici sono disposti a sborsare per raggiungere i loro obiettivi.

Gli Stati Uniti sono il mercato più fiorente per attività del genere, e in America le ditte grandi e piccole specializzate in sondaggi d'opinione si contano oggi a migliaia, con compiti e obiettivi svariatissimi. Il numero di interviste personali, scelte con particolare attenzione, è di circa 4000 per ogni candidato a una carica pubblica, e in America le ditte grandi e piccole specializzate in sondaggi d'opinione si contano oggi a migliaia, con compiti e obiettivi svariatissimi. Il numero di interviste personali, scelte con particolare attenzione, è di circa 4000 per ogni candidato a una carica pubblica, e in America le ditte grandi e piccole specializzate in sondaggi d'opinione si contano oggi a migliaia, con compiti e obiettivi svariatissimi.

seguita nel Vietnam, la politica razziale o altri argomenti egualmente spinosi. Il Presidente Kennedy si serviva invece della ditta Louis Harris per i suoi accertamenti politici, mentre Nixon e Goldwater durante le rispettive campagne elettorali hanno usato la Opinion Research Corporation.

Naturalmente le ditte del ramo hanno la loro associazione di categoria, chiamata «American Association for Public Opinion Research», i dirigenti della quale tengono a mettere in evidenza, con un certo orgoglio, che la loro attività è «delicata e delicata», a eccezione delle elezioni presidenziali del 1948 che vide la sconfitta imprevista di Dewey per opera di Truman, le ditte membri dell'Associazione, dal 1938 a oggi, abbiano indicato regolarmente in anticipo di parecchi mesi il nome del futuro presidente con un errore massimo dei voti calcolato su un fattore non superiore all'1,9 per cento. Ciò rappresenta un risultato notevole soprattutto se si tiene conto che, per ragioni di spesa e di convenienza, i sondaggi debbono essere fatti a un minimo numero di interviste personali, scelte con particolare attenzione.

Il costo delle interviste personali varia dalle 400 alle 1000 lire ciascuna, e a seconda dell'argomento oggetto d'indagine, possono occorrere da una ventina a parecchie decine di milioni. Non per nulla si dice che se si serve spessissimo il Presidente Johnson ogni volta che vuol conoscere le opinioni dei suoi cittadini su questioni di vitale importanza, quali la condotta

continuamente il «polso» dello elettorato e le sue reazioni al dialogo fra i partiti in gara.

I conoscitori della materia affermano che per un'indagine di questo tipo, per attirare sulla base di prima classe fosse del tutto errata e avesse un effetto controbilanciato col descrivere le caratteristiche di gran lusso, i numerosi extra e le straordinarie comodità di questa categoria di viaggi. Venne accertato, infatti, che dirigenti d'azienda, alti funzionari e importanti professionisti, che costituivano la grande maggioranza dei viaggiatori di prima classe, si trovano imbarazzati a pagare la forte differenza tra la prima e la classe turistica unicamente sulla base del maggior lusso e degli extra stravaganti, e scelgono molto spesso di viaggiare in turistica per timore di essere accusati di invidia spreco dalle loro rispettive organizzazioni.

Come conseguenza di tali accertamenti, l'American Airlines decise di cambiare radicalmente il tenore della sua campagna pubblicitaria, mettendo in evidenza come le comodità della prima classe consentissero a dirigenti e funzionari di svolgere il proprio lavoro preparatorio alle riunioni e alle visite previste al termine del viaggio e di giungere a destinazione preparati e riposati per svolgere i rispettivi incarichi.

Risultato: in sei mesi il numero dei passeggeri di prima classe è aumentato del 104 per cento, portando a un aumento dei profitti sui relativi biglietti, in un anno, di ben cinque miliardi di lire.

Franco Florio

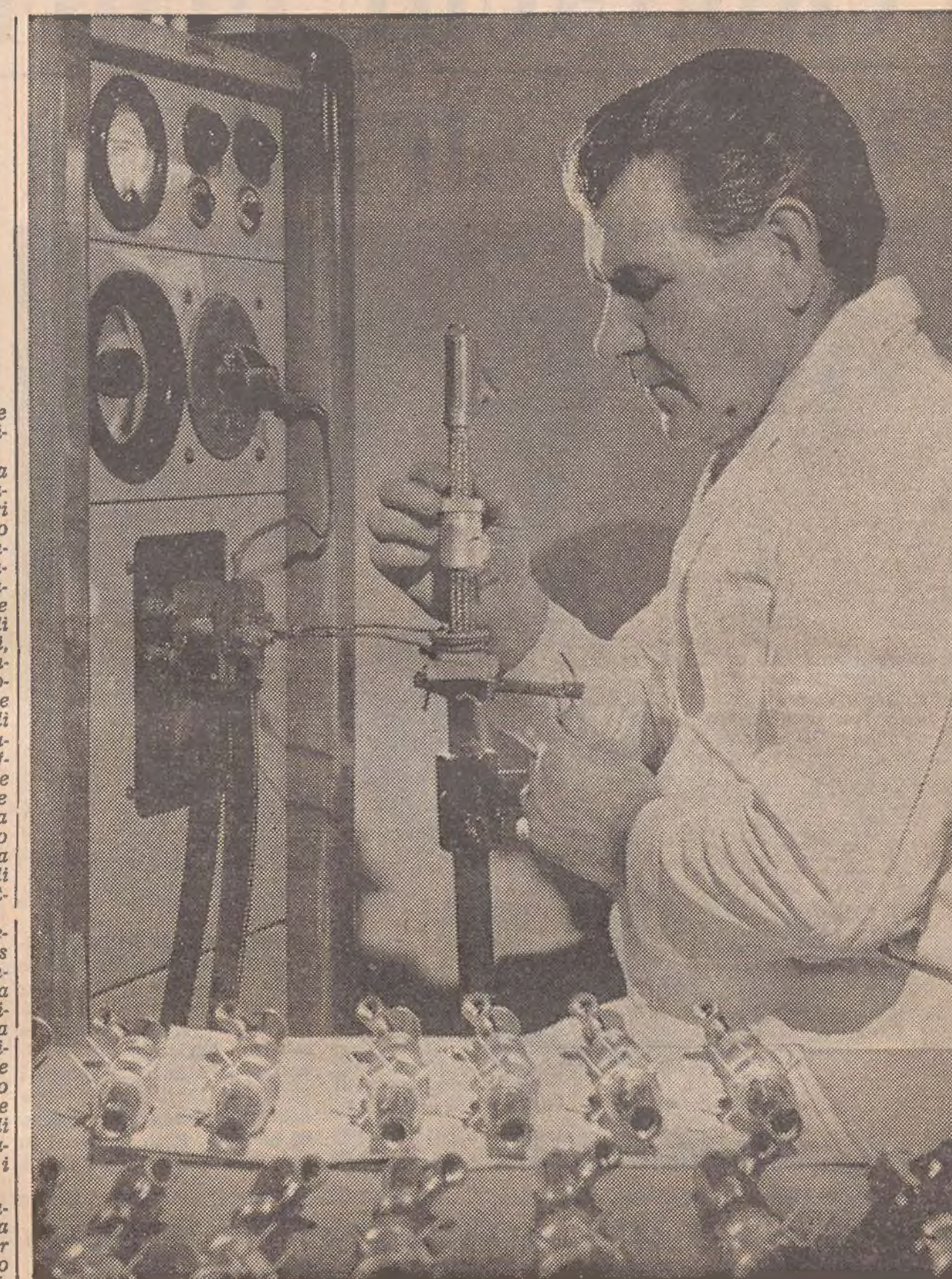
aere, per conto della grande compagnia statunitense American Airlines.

L'indagine dimostrò come la pubblicità fatta dalla compagnia per attirare sulla base di prima classe fosse del tutto errata e avesse un effetto controbilanciato col descrivere le caratteristiche di gran lusso, i numerosi extra e le straordinarie comodità di questa categoria di viaggi. Venne accertato, infatti, che dirigenti d'azienda, alti funzionari e importanti professionisti, che costituivano la grande maggioranza dei viaggiatori di prima classe, si trovano imbarazzati a pagare la forte differenza tra la prima e la classe turistica unicamente sulla base del maggior lusso e degli extra stravaganti, e scelgono molto spesso di viaggiare in turistica per timore di essere accusati di invidia spreco dalle loro rispettive organizzazioni.

Come conseguenza di tali accertamenti, l'American Airlines decise di cambiare radicalmente il tenore della sua campagna pubblicitaria, mettendo in evidenza come le comodità della prima classe consentissero a dirigenti e funzionari di svolgere il proprio lavoro preparatorio alle riunioni e alle visite previste al termine del viaggio e di giungere a destinazione preparati e riposati per svolgere i rispettivi incarichi.

Risultato: in sei mesi il numero dei passeggeri di prima classe è aumentato del 104 per cento, portando a un aumento dei profitti sui relativi biglietti, in un anno, di ben cinque miliardi di lire.

Franco Florio



L'industria inglese si è specializzata nella costruzione di manichette flessibili che saranno impiegate per i motori «Tne» Rolls Royce affidati al Consorzio Europeo. Ditte francesi e germaniche hanno trasmesso a Londra ordinazioni per un quarto di milione di sterline

UN DOCUMENTO GIUSTAMENTE DEFINITO «RAZZISTA»

Petizioni al Governo svizzero contro la mano d'opera straniera

Il Consiglio federale respinge la richiesta del blocco avanzata da 38 mila cittadini La stampa e l'opinione pubblica criticano aspramente l'assurda iniziativa

Berna, 3. Con una iniziativa rilanciata dall'Associazione «Azione nazionale per la Svizzera», trentottomila cittadini svizzeri hanno presentato al Governo federale una petizione contro l'incremento di lavoratori stranieri in Svizzera.

La richiesta era così formulata: bloccare immediatamente l'ulteriore afflusso di mano d'opera straniera nel Paese; ridurre del 30 per cento il contingente dei lavoratori stranieri; a partire dal 1. agosto 1966; prolungare a 20 anni, senza eccezioni, il periodo di prescrizione per ottenere la residenza o la naturalizzazione svizzera; ammettere che la convenzione relativa alla sicurezza sociale con l'Italia è una convenzione internazionale di durata indeterminata e sottoporla quindi all'approvazione del Parlamento.

Questo documento, definito da molti «razzista», è stato aspramente criticato dalla quasi totalità della stampa svizzera, e in merito ai suoi termini, il Consiglio federale ha risposto di non poterlo accettare.

La mancata accettazione delle richieste è stata comunque esultantemente spiegata, punto per punto, e vale la pena che noi italiani se ne prenda atto. L'introduzione di un blocco completo all'entrata dei lavoratori stranieri — ha detto il Governo svizzero — avrebbe conseguenze catastrofiche, e poiché quel che riguarda il personale necessario a ospedali, asili, industria alberghiera, agricoltura, l'altra parte sono già state create le basi giuridiche per controllare l'entrata di mano d'opera estera, con il prescrivere ai lavoratori stranieri l'obbligo di procurarsi, prima dell'entrata nella Confederazione, un permesso di soggiorno e di lavoro.

Circa la richiesta di ridurre del 30 per cento, entro il 1. agosto 1966 gli effettivi di detto contingente, il Consiglio federale ha chiarito che una simile emorragia in così pochi mesi sarebbe economicamente insostenibile. Infatti, se si desse corso alla richiesta, nell'agosto prossimo la Svizzera si troverebbe mancante di ben 216.000 lavoratori. D'altra parte, il Consiglio ha già provveduto per il 1965 a una riduzione del 5 per cento dei lavoratori stranieri, il che ha portato a una diminuzione di 44 mila unità. Perseguitando questa strada, il Consiglio fisserebbe la procedura da seguire per ottenere una nuova riduzione; ma occorre procedere per tappe, cioè dar tempo alla economia svizzera di realizzare la meccanizzazione, l'automazione e la razionalizzazione delle sue strutture. In merito alla richiesta di portare a 20 anni (adesso ne occorrono 10) il termine per la concessione della residenza e della naturalizzazione agli stranieri restati in Svizzera senza interruzione, il Consiglio federale ha fatto rilevare che una tale misura solleverebbe problemi su piano internazionale e toccherebbe automaticamente i cittadini svizzeri che risiedono all'estero.

Per quanto si riferisce al quarto punto, il Consiglio federale, ritenendo che per «accordo sociale» la petizione intenda quello del 10 agosto 1964 sulla sicurezza, fa notare che l'art. 23 di

tale accordo prevede una durata di validità fino al termine dell'anno solare, con proroga tacita di anno in anno se l'accordo non è denunciato sei mesi prima. Non avendo poi le camere federali sottoposto il decreto a referendum facoltativo, è pacifico che il Consiglio non si veda obbligato a promuovere un referendum, che sarebbe contrario alla pratica del diritto costituzionale.

Con tali precisazioni, il Governo federale ha affermato così di essere pienamente cosciente della gravità della situazione derivante dalla presenza, in Svizzera, di eccessiva manodopera estera, di essersi visto obbligato a prendere, nel 1965, le ben note misure per limitare l'effettivo di lavoratori stranieri e di prevedere il mantenimento di queste misure sotto una forma accettabile e alle circostanze e alle possibilità del Paese, finché il grado di penetrazione estera sia

riportato a un livello sopportabile. Ma, pur riconoscendo la necessità di limitare più efficacemente nel senso suddetto, il Governo ha dimostrato che intendeva far sì che questa riduzione avvenga conforme alle esigenze umanitarie e tenga conto delle necessità economiche del Paese, che non può sopportare una riduzione drastica di lavoratori.

L'accoglimento della petizione avrebbe infatti scosso la struttura di diversi settori dell'economia del Paese, con rovinose conseguenze per gli stessi lavoratori svizzeri.

A. Hermet

Sviluppo della siderurgia in Gran Bretagna

Helsinki, 3.

Nel 1965, l'industria siderurgica del Regno Unito ha regi-

strato un nuovo primato di produzione, con 27.000 milioni di short tons, vale a dire un aumento del 4,5 per cento nei confronti dell'anno precedente. Ciò ha rappresentato un tasso di utilizzazione delle capacità di produzione dell'87,5 per cento per l'insieme del 1965. Considerando però i singoli trimestri, si nota che dal principio dell'anno questo tasso è andato sempre diminuendo, passando dal 91 per cento nel primo trimestre, all'84 per cento nel quarto trimestre '65. Le esportazioni dirette di acciaio sono valutate in 4,7 milioni di tonnellate di equivalente acciaio grezzo, per l'insieme del 1965. Sotto l'influenza della sovrattassa all'importazione, le importazioni di acciaio sono state di 1,9 milioni di tonnellate nel 1964. La produzione di ghisa è stata di 17,46 MT.

NOTIZIE INDUSTRIALI

Panorama dell'oleodotto Genova-Arquata Scrivia

Milano, 3.

Al Circolo della Stampa è stata presentata la relazione più importante realizzata nel settore del convogliamento del petrolio: l'oleodotto Genova-Arquata Scrivia costruito con tubi Dalmine dalla Montaggi Materiali Tubolari «Montubi» S.p.A. per la «Dr. E. Garrone Raffinerie Petroli» S.p.A.

Sull'oleodotto, che scavalca l'Appennino Ligure decongestionando così l'autostrada fino ai depositi di Arquata, è stato progettato — nel corso della manifestazione — un film documentario che ne illustra la realizzazione con suggestive sequenze sull'ambiente, sui mezzi tecnici e sulle fasi di lavoro del montaggio dei materiali tubolari.

Ricevuti dal vicepresidente del circolo dott. ing. Galimani, dal presidente della «Garrone» dott. Garrone, dall'amministratore delegato della «Garrone» avv. De Barbieri, dal presidente della «Montubi» dott. Bodrero e dal direttore generale della «Montubi» dott. Mironi, numerosi esponenti del mondo industriale, commerciale e bancario lombardo hanno potuto conoscere nel dettaglio la notevole realizzazione di quest'opera d'interesse nazionale. Erano presenti il presidente della Dalmine S.p.A. dott. Landi e l'amministratore delegato della Dalmine S.p.A. dott. ing. Calbani.

Il dott. Bodrero, l'avv. De Barbieri e il dott. Mironi, dopo una panoramica sulle infrastrutture petrolifere, hanno illustrato le caratteristiche dell'oleodotto. Lo scavo del tracciato di 35 chilometri per la sede delle cinque tubazioni parallele dell'oleodotto (che convoglia i prodotti nei due sensi) ha comportato il movimento di mc. 200.000 di terra e rimozione di mc. 28.000 di roccia, nonché la perforazione per una galleria di 680 metri nel

punto più alto del tracciato. Le tubazioni Dalmine sono del diametro di 20 pollici, 12 pollici, 10 pollici e 2 da 4 pollici e sono state eseguite circa 20.000 saldature testa a testa dei tubi. Per le operazioni di posa sono state effettuate circa 800.000 ore di lavoro da parte di 413 specialisti e 487 manovali.

Particolari difficoltà di progettazione si sono dovute superare per il trasporto dell'olio combustibile che attraverso la tubazione da 12 pollici avanza partendo da una temperatura iniziale di 70 gradi C. per giungere a destino con un grado termico che permette ancora la scorrevolezza. La portata del tubo da 20 pollici per l'olio combustibile è di tonnellate 1.400 orarie, quella della tubazione da 12 pollici è di tonnellate 370 all'ora, quella della tubazione da 10 pollici è di tonnellate 250 all'ora. La presentazione e la proiezione del film hanno avuto luogo in un'atmosfera di vivissimo interesse da parte dei convenuti.

Novi primati della siderurgia giapponese

Tokyo, 3.

La produzione siderurgica del Giappone ha raggiunto nel 1965 un nuovo primato, con un totale di 41,18 milioni di tonnellate di acciaio grezzo, vale a dire un aumento del 3,5 per cento nei confronti dell'anno precedente. L'aumento è ammortato a 27.505 milioni di tonnellate. Il volume dei prodotti finiti in acciaio ordinario esportati durante il 1965, è valutato a circa 8,5 milioni di tonnellate, contro 5,9 milioni di tonnellate, esportate nel 1964. L'aumento sarebbe dovuto in gran parte alla situazione particolare creata dalla minaccia di sciopero nell'industria siderurgica degli Stati Uniti.

Infrastrutture e servizi nella Valle del Nonello

Pordenone, 3.

Per il centro già fortemente industrializzato di Pordenone oltretempo si è posto il problema di appallare la propria zona industriale e si è scelta a tale scopo una zona in frazione di Valdeir Nonello. Si tratta cioè di dare un logico sfogo al materiale produttivo industriale che si regala nella zona, pur nella notte del tutto superata fase congiunturale.

A quanto si apprende sono in fase di studio vasti progetti di impianti industriali che pure le nuove attività, ma soprattutto si sta pensando ad attività collegate con le grandi industrie (quelle di livello nazionale e internazionale) che già operano nel Pordenonese.

I responsabili degli enti locali hanno affrontato per tempo il problema, esaminando le prospettive di sviluppo e le esigenze che in fatto di infrastrutturazione e servizi pubblici si rendono necessari per consentire i nuovi investimenti. Uno strumento di lavoro che si è rivelato molto appropriato per questi piani, la «guida» entità non viene ancora precisata, è dato dalla legge regionale n. 24 dell'11 novembre scorso, che appunto prevede contributi agli enti pubblici e ai consorziati di diritto pubblico che perseguono finalità di sviluppo industriale e per le opere di infrastrutturazione e servizi. In tal senso Pordenone farà richiesta all'amministrazione regionale.

È l'intenzione degli esponenti locali agire anche tenendo presenti gli intendimenti futuri della programmazione regionale, in quanto la zona industriale Pordenone esiste già come polo di sviluppo e questo suo allargamento fa parte di un processo economico che può essere definito «maturale».

Tutti gli imputati si dicono innocenti

Furono arrestate 70 persone che protestavano contro il trasferimento del Distretto militare



Roma — Una parte dei 60 imputati accusati di atti sediziosi e resistenza alla forza pubblica nei fatti avvenuti nel 1957 a Sulmona, mentre attendono d'essere interrogati dal Presidente

LA RECRUDESCENZA DELLA CRIMINALITA' ALLARMA L'OPINIONE PUBBLICA D'OLTRAIPPE

In Francia opererebbe una banda specializzata in ratti di neonati

Mamma e raggrinta da una presunta crocerossina e da una sua complice che dopo averla fatta scendere dall'auto sono sparite con il bambino

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

Parigi, 3

L'opinione pubblica francese è allarmata, la polizia continua a mobilitarsi, la stampa comincia a reclamare la costituzione di reparti specializzati per reprimere questi atti di criminalità. La Francia conosce da qualche tempo a questa parte una vera ondata di crimini di cui le vittime sono dei bambini: ratti, aggressioni, torture. Nel solo giorno di ieri tre ratti sono stati segnalati nel Nord a Lens: se per uno di due bimbi si tratta di un rapimento organizzato dal padre per non perdere la patria potestà sui figli, l'altro è un vero e proprio furto, premeditato, e che rischia di avere più ampie conseguenze in quanto non è da escludere che il ratto sia stato organizzato da una banda spe-

cializzata nel mercato di neonati. Lo scorso 23 febbraio la signora Fatima Senaici, moglie di un minatore algerino e già madre di tre figli, una di tre anni e due gemelle di ventimila, metteva al mondo al proprio domicilio una quarta figlia chiamata Nasser. Qualche giorno prima della nascita la signora aveva ricevuto la visita di una donna sui 25-30 anni che, affermando una assistente sociale della Croce Rossa, si era proposta di aiutare la famiglia del minatore in questa occasione. L'una e l'altra erano in compagnia di una donna sui 25-30 anni che, affermando una assistente sociale della Croce Rossa, si era proposta di aiutare la famiglia del minatore in questa occasione. L'una e l'altra erano in compagnia di una donna sui 25-30 anni che, affermando una assistente sociale della Croce Rossa, si era proposta di aiutare la famiglia del minatore in questa occasione.

con scuse varie, ma rinunciando sempre quando si accorgeva che il neonato era di sesso maschile. Testimonianze in questo senso sono state già presentate alla polizia da almeno due altre mamme che hanno descritto la donna con le stesse caratteristiche e la stessa vettura di quella di ieri. Quanto al secondo ratto avvenuto sempre ieri a Lens, quello cioè di due fratellini rispettivamente di 9 e sette anni, si è appreso nella serata che il rapitore che li aveva fatti salire a bordo della sua vettura mentre si recava a scuola non era altro che il padre. Poiché la madre è ricoverata in un ospedale psichiatrico i due fanciulli erano stati affidati alle cure di una donna che aveva già un altro ragazzo abbandonato, è stato forse per il timore di perdere sui figli la patria potestà che il padre ha organizzato ieri mattina il ratto. I due ragazzi sono stati ritrovati in serata al domicilio paterno dove del resto il giudice li ha lasciati per il momento.

Sempre a proposito di ratti o spazzioni da segnalare due lettere anonime. La prima, inviata ad un quotidiano parigino, contiene queste sole parole: «Sono il sadico che ha rapito sabato scorso il piccolo Charles Houdry a Versailles e sto preparando ad uccidere un altro ragazzo». La lettera firmata «404» si riferisce al fatto della scorsa settimana, al ratto cioè da parte di uno sconosciuto a bordo di una Peugeot 404 di un bimbo ritrovato gravemente ferito diverse ore più tardi sul bordo della strada.

La seconda lettera, inviata ad un quotidiano di Troyes, è di uno sconosciuto che afferma, con abbondanza di particolari, di aver rapito ed ucciso il piccolo Jean Patrice Kaminski, di cui non si hanno notizie da un mese. L'autore della lettera afferma pure essere lui ad aver rapito ed ucciso il primo marzo '63 Thierry Desouches, un bimbo il cui cadavere è stato ritrovato otto mesi più tardi. La polizia, malgrado il famoso precedente dello strangolatore dello scorso anno, pensa che queste lettere siano dovute alla fantasia di qualche squilibrato.

Ugo Ronfani

GIORNALE AMERICANO RIVELA L'ESISTENZA DI UN'«INDUSTRIA» DI NUOVO TIPO

DA DIECI ANNI RICATTANO PERSONE CON «AMICIZIE PARTICOLARI»

I malviventi dopo essersi procurate le prove inequivocabili del vizio taglieggiano centinaia di uomini facoltosi impauriti dallo scandalo

New York, 3

Da dieci anni centinaia di omosessuali americani, scelti tra le persone facoltose ed in vista, sono ricattati da una banda di malviventi che dopo essersi procurate la prova del loro vizio, li ha taglieggiati per non renderlo pubblico. La rivelazione è del «New York Times» in un lungo articolo pubblicato in un numero speciale della rivista «Playboy» di Jack Roth. Il reportage del grande giornale newyorchese ha fatto naturalmente sensazione ed ha determinato il colproporzionismo, sono ancora indecifrabili. Sulla vicenda le autorità stanno svolgendo indagini, ma non hanno ancora fatto dichiarazioni.

Il «New York Times» afferma di avere avuto le sue informazioni in ambienti vicini al Procuratore distrettuale. Secondo il giornale sarebbero più di mille gli omosessuali che vengono regolarmente ricattati dalla banda di malviventi entrata in azione circa dieci anni fa. In tale periodo i ricattatori avrebbero incassato diversi milioni di dollari. Da ognuna delle loro vittime essi pretendevano pagamenti diversi volte all'anno ed arrivavano a chiedere anche quote di 20 mila dollari. Tra le vittime del racket vi sarebbero professori, artisti e ufficiali delle forze armate.

Jack Roth sostiene che tra i ricattati vi sono due decani di senati accademici universitari, un celebre musicista che ha fatto anche recentemente numerose apparizioni alla televisione, uomini d'affari molto noti nella società, il direttore di un museo e diversi alti ufficiali dell'esercito. Uno di questi ultimi si sarebbe prima della vita per evitare di testimoniare dinanzi ad un grand jury che era stato convocato per indagare su «certe sue attività». L'ufficiale in questione si sarebbe suicidato il giorno prima del giorno fissato per la testimonianza.

A quanto sembra la banda dei ricattatori era composta da 25-30 persone. Come e quando abbia iniziato la sua attività non è stato precisato. Si afferma soltanto che è in azione da almeno dieci anni. Forse la serie dei ricatti è iniziata per caso. Ad un certo momento, come si è visto, i malviventi hanno deciso di ricorrere alla televisione e si sono dati da fare per raccogliere elementi di prova sull'omosessualità di persone in vista. Il lavoro ha dato evidentemente buoni risultati giacché l'industria ha rapidamente prosperato.

In un tempo successivo i ricattatori per procurarsi clienti sarebbero passati ad un'azione più diretta. Avrebbero cioè combinato convegni tra uomini del mondo della politica, della cultura e della finanza, in cui si spacciavano per agenti e tenevano la persona in vista nell'alternativa di pagare oppure di essere denunciata per atti contro la morale. La vittima sceglieva invariabilmente di pagare.

Per offesa al pudore
SOTTO PROCESSO
l'Arte di amare

Varese, 3

Incominciata stamane al Tribunale penale di Varese, il processo contro lo scrittore Luciano Bianciardi, l'editore Bini della Casa editrice «Sugar», e Arturo Daverio, titolare della tipografia «Varesina Grafica», rispettivamente autore, editore e stampatore del volume «Arte di amare», contenenti dodici racconti di scrittori contemporanei, fra i quali appunto il Bianciardi. Dopo la pubblicazione del libro, la Procura della Repubblica di Varese ravvisò nel racconto scritto da Luciano Bianciardi e intitolato «La solita zuppa», gli estremi del reato di offesa al pudore ed ordinò così lo scorso novembre il sequestro di cinquemila copie del libro ed il rinvio a giudizio dello scrittore, dell'editore e dello stampatore.

NUOVA REVISIONE
del processo Leibbrandt?

Bonn, 3

Non è escluso che Kurt Leibbrandt, responsabile della morte di almeno 22 soldati italiani appartenenti alla sua compagnia, fucilati presso Avignone nello scorso ottobre, debba subire un quarto processo. L'avvocato di Stoccarda Gerold Kuester, che nell'attuale processo contro Leibbrandt aveva rappresentato la Parte civile, ha chiesto la revisione della sentenza, che aveva concluso il processo con un non luogo a procedere per prescrizione.

un momento!

... prima
Ramazzotti
un
RAMAZZOTTI
fa sempre bene

SENSAZIONALE SCOPERTA DI SCIENZIATI DELLA MARINA AMERICANA

Da due galassie in esplosione nuove fonti d'energia nell'universo

Grazie agli strumenti messi in orbita con razzi oltre l'atmosfera terrestre si è appreso che potentissimi raggi X vengono emanati da oltre la Via Lattea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 3

Un gruppo di scienziati della Marina americana ha scoperto che due galassie in esplosione, al di là della Via Lattea, sono fonti di raggi X così potenti, che l'ipotesi di nuove fonti di energia nell'universo è ritenuta molto attendibile. La scoperta riveste un'importanza fondamentale per la storia e lo studio dell'universo, non meno che per le esplorazioni nello spazio. La notizia è stata fornita nel corso di una conferenza stampa dal dottor Herbert Friedman, capo del Centro Hubert per le ricerche spaziali del laboratorio di ricerche della Marina militare, e riassume un lavoro di studio e di decifrazione di dati di quasi un anno: i dati sono quelli trasmessi a terra da un contatore Geiger piazzato a bordo di un razzo Aerobee

lanciato dalla Marina nell'aprile 1965.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze scientifiche, ha spiegato il dottor Friedman, si assume che la fonte primaria di energia dell'universo sia la fusione termonucleare, cioè la reazione che «accende» il Sole e altre stelle e che rende possibile la bomba R. Ebbene, dice il dottor Friedman, questo può essere senz'altro vero, ma gli studi resti possibili dalle informazioni raccolte dall'Aerobee, hanno rivelato che l'energia prodotta dalle cosiddette radio-galassie — due delle quali, appunto, emettono anche raggi X — è maggiore di quella che potrebbe venir generata dalla fusione termonucleare di centinaia di miliardi di stelle nel periodo (breve, astronomicamente parlando) di un milione d'anni. Se questi calcoli sono giusti,

conclude il dottor Friedman, la domanda da porsi è questa: da dove proviene l'energia eccedente?

La risposta non è facile, ammette lo scienziato, salvo supporre genericamente che esista nell'universo una fonte di energia fin qui sconosciuta. Il problema, secondo le spiegazioni del dottor Friedman, è complicato dal fatto che la potenza dei raggi X delle fonti fin qui studiate, è da 10 a 100 volte superiore alla potenza dell'energia radio.

Il dottor Friedman e i suoi principali collaboratori, E. T. Bryman e T.A. Chubb, hanno scoperto finora 25 fonti di raggi X grazie agli strumenti messi in orbita oltre l'atmosfera terrestre dall'Aerobee: tutte queste fonti di raggi X si trovano però entro la Via Lattea, mentre è la prima volta che una scoperta del genere è avvenuta molto oltre la Via Lattea. Le due nuove fonti di raggi X sono la galassia Cigno A, situata a circa 800 milioni di anni luce dalla Terra (e che, secondo Friedman, emette energia dalla esplosione di diverse Supernovae, come sono chiamate le nuove stelle giganti); e la galassia M-87, a 35 milioni d'anni luce dalla Terra (e che, sempre secondo Friedman, riceve energia dall'esplosione periodica di una sola Supernova nel suo centro, esplosione che, per reazione a catena, provoca l'esplosione di altre stelle della stessa galassia).

Lo studio dell'astronomia tramite i raggi X è vecchio solo di quattro anni: è cioè allo stadio infantile rispetto all'astronomia ottica tradizionale, ed in un certo senso anche rispetto alla radioastronomia, che è pur abbastanza recente. Nonostante i progressi compiuti sono enormi, e soprattutto enormi si prevede siano le conseguenze un po' in tutti i campi della scienza delle conoscenze che si possono acquisire con i nuovi metodi.

In campo astronomico ha fatto anche sensazione la notizia di un'altra scoperta, secondo la quale la Terra possiederebbe, oltre alla Luna, altri due satelliti naturali. La notizia è stata data dal direttore dell'Osservatorio Lick, nei monti di Santa Cruz: il dottor J. Wesley Simpson e il dottor Ray G. Miller. I due satelliti sarebbero composti da giganteschi anelli di detriti comici e orbiterebbero sull'orbita della Luna — l'uno 60 gradi avanti e l'altro 60 gradi indietro — attorno alla Terra.

U. P. I.

BISCA CLANDESTINA

scoperta a Milano

Milano, 3

A conclusione di pazienti indagini ed appostamenti, la scorsa notte una squadra della polizia ha effettuato una sorpresa in un lussuoso «Club» del centro sito in via S. Paolo, trasformato in una bisca clandestina.

Verso le due una ventina di agenti al comando del dott. Finocchietti, passati gli sbarramenti di sicurezza con un abile stratagemma, sono saliti al primo piano dello stabile in via S. Paolo 1 (dove è la sede del Club Ariston). Bussato discretamente alla porta è stato chiesto: «Chi è?». Al che il dott. Finocchietti ha risposto: «Polizia». Si è aperto un cancello e si è penetrato nel locale. Il club era diviso in due sezioni: una per il gioco d'azzardo e l'altra per il gioco di carte. In una delle sale si trovavano una trentina di persone attorno ai tavoli da gioco. Fra i presenti, un «Club» si trovava anche l'ex campione del mondo su pista Antonio Maspes, il quale peraltro ha dichiarato di trovarsi lì perché un amico gli aveva dato appuntamento in quel locale. Antonio Maspes ha pure affermato che al momento dell'irruzione della polizia stava uscendo dal locale in compagnia della moglie, ma di essere stato fermato sulle scale dagli agenti.

Tutte le persone presenti nella bisca sono state poi portate in Questura dove, dopo un primo interrogatorio, sono state rilasciate. Sul tavolo da gioco sono state sequestrate circa 500 mila lire, numerose fiches e sedici sigari, numero di parecchi milioni.

Gli accertamenti della polizia continuavano e ventiquattro persone saranno denunciate per gioco d'azzardo, unitamente al proprietario del «Club» signor Palamede Bendinelli, il quale dovrà rispondere dell'accusa di aver trasformato il suo «Club» in una bisca clandestina.

di Cesano, venne trasportato all'ospedale «Fatebenefratelli», sulla Cassia; successivamente, essendo molto gravi le sue condizioni, fu trasportato all'ospedale San Camillo, dove è ora ricoverato nel reparto medico chirurgico. Nel medesimo ospedale è ricoverato, anche in gravi condizioni, il soldato Carlo Ardenghi, di 22 anni, il quale guidava l'auto al momento dell'incidente. L'Ardenghi, subito dopo il «vero», è stato sottoposto ad un intervento chirurgico alla testa. La polizia stradale prosegue le indagini, per accertare eventuali responsabilità.

Le indagini che la squadra Mobile sta svolgendo per accertare la verità circa il futuro di gioielli compiuto due giorni fa in un'officina di piazza Santo Ignazio, non hanno avuto finora nessun ulteriore sviluppo. Dopo che i protagonisti del fatto, lo orfice Fernando Paradisi, Orazio Urbani, Telemaco Mariotti, Hans Kiss, Maurizioana Malandra e Giuseppe Zanini sono stati lasciati liberi con l'obbligo tuttavia di tenersi a disposizione, gli inquirenti si sono riuniti per esaminare i verbali degli interrogatori delle sei persone e per cercare di fare il punto sulle affermazioni contrastanti.

Nello stesso tempo, gli inquirenti attendono il risultato delle indagini in corso a Milano da parte della Squadra mobile di quella città, chiamata a collaborare. Stanno, le sei persone coinvolte nel fatto si sono presentate di loro iniziativa in Questura, per mettersi a disposizione, e sono state invitate ad attendere di essere convocate quando sarà necessario.

Nel frattempo, mentre sono stati svolti accertamenti a carico dei Paradisi, dell'Urbani, del Mariotti, dello Zanini e della Malandra, l'Interpol è stata incaricata di svolgere ricerche sul Kiss, a carico del quale tuttavia nulla è sinora emerso.

Sempre grave il generale ferito nello scontro d'auto

Roma, 3

Il generale Nicola Giacobbe, rimasto gravemente ferito ieri in un incidente stradale accaduto lungo la via Cassia, è in gravi condizioni nell'ospedale San Camillo. Subito dopo l'incidente, il generale Giacobbe, comandante della scuola di fanteria

di Buenos Aires — Mina, in tournée nel Sud America, con il complesso dei «Cantores de Salavina» in uno show televisivo registrato l'altro giorno nell'Auditorium di Mar del Plata

INTERROGAZIONE ALLA CAMERA PER I FATTI D'ALCAMO

È necessario tutelare la ragazza violentata

Chiesta dall'on. Evangelisti l'adozione di provvedimenti atti a mettere fine a pregiudizi ormai inconcepibili

Roma, 3

L'episodio della giovane Francesca Viola, rapita ad Alcamo da un uomo spaurante respinto, è stato oggetto di una interrogazione parlamentare. Infatti l'on. Evangelisti (D.C.) ha rivolto una interrogazione al Ministro degli Interni per conoscere quali provvedimenti abbia adottato. O intendeva adottare, a tutela della libertà materiale e spirituale della famiglia Viola di Alcamo, ed in specie della giovane Francesca Viola. Ciò in riferimento al particolare ambiente in cui si è svolto il triste episodio culminato nel feroce e sdegnoso rifiuto delle richieste di sottostare a una inaccettabile e barbara consuetudine.

In particolare, l'on. Evangelisti chiede che le autorità competenti facciano quanto è necessario per mettere la giovane Francesca Viola e la sua famiglia al riparo da ogni ulteriore forma di insulti. Infatti così come si è svolta l'interrogazione — «sarebbe vallo impensabile che la giovane Francesca Viola, sottrattasi al rischio di essere uccisa, si trovasse in condizioni di insostenibile pericolo per la sua vita e per la sua libertà» — si è svolta l'interrogazione.

Per colpevole inerzia di tutti.

Francesca Viola, una bella ragazza di Alcamo di 18 anni, fu rapita la mattina del 26 dicembre 1965 nella sua casa di via Arancio 41, da Filippo Melodia, un uomo di 35 anni, che fu ucciso a colpi di pistola. Il suo corpo fu ritrovato il giorno seguente, in un campo di grano, a pochi chilometri da Alcamo. La notizia della rapina e dell'uccisione di Melodia, che fu ucciso a colpi di pistola, fu diffusa in tutta la Sicilia e in tutta l'Italia. La notizia della rapina e dell'uccisione di Melodia, che fu ucciso a colpi di pistola, fu diffusa in tutta la Sicilia e in tutta l'Italia.

RENASCITA' del 1999 non ha mai spagnato un motore

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DURO COLPO PER I SOSTENITORI DELLA TEORIA DELLE ENCLAVES COSTIERE

McNamara conferma la necessità di maggior impegno nel Vietnam

E' evidente - ha detto - che la forza impiegata finora non è stata sufficiente a convincere Hanoi e il Vietcong a trattare - Improbabile la guerra con Pechino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 3. «E' un fatto che noi siamo stati incapaci, con la forza impiegata finora, a persuadere il Vietnam del Nord e il Vietcong che il più prudente atteggiamento per loro sarebbe stato quello di negoziare. E io credo che la nostra abilità di persuasione diminuirebbe grandemente se le forze americane e le nostre restassero staticamente ferme a un livello prestabilito. Così McNamara ha, d'un colpo, spazzato via la seconda ipotesi, la sostitutiva secondo la quale gli americani avrebbero dovuto formare alcuni sanctuaries nel Vietnam e restarvi con la forza attualmente presente

nel campo di battaglia (e cioè fare campi trincerati intorno ai quali le popolazioni controllate da Saigon potrebbero vivere protette dalla capacità offensiva e di fuoco degli americani) e ha difeso la posizione della Casa Bianca e del Pentagono che vogliono non soltanto aumentare le forze americane (saranno inviati altri ventimila uomini e così saranno duecentotrentacinquemila soldati delle Forze armate americane a combattere contro il Vietcong), ma spingere avanti la offensiva sino al punto da costringere Hanoi a chiedere il armistizio.

Il Ministro della Difesa ha finito oggi la sua dichiarazione a porte chiuse davanti alla

Commissione degli Esteri. La parte che «può essere conosciuta» del discorso di McNamara è stata consegnata ai giornalisti ciclostilata. Le forze del Vietnam del Nord - dice il capo del Pentagono - aumenteranno entro l'anno in modo notevole. Soltanto dopo questa data sarà difficile per i nemici continuare nella loro fase di rinforzo perché le unità americane, sudvietnamite e alleate li costringeranno, con le loro offensive e con il bombardamento aereo, a rendersi conto dell'impossibilità di riempire i vuoti.

La tattica americana rischia di trascinare la Cina in guerra? «Non credo che la guerra in Vietnam possa condurre a un conflitto più generale in Asia. D'altronde gli Stati Uniti hanno fatto capire in modo chiaro e inequivocabile - sia diplomaticamente, sia militarmente - che non esiste alcuna giustificazione per la Cina di entrare in guerra. Ma sarebbe irresponsabile da parte mia dire che non corriamo il rischio di una guerra con la Cina, rischio che nasce dalla difesa del Vietnam del Sud contro l'aggressione».

McNamara non ha saputo prevedere quanto durerà la guerra. «Non posso dirlo e non posso nemmeno dire quanto altre forze americane saranno necessarie nel Vietnam oltre ai ventimila uomini che dovremo mandare ora. So soltanto che entro la fine del 1966 ci saranno nel Vietnam del Sud circa cinquantacinquemila uomini di forze vietnamite e nordvietnamite, cioè un cinquantacinque per cento in più di quelle che c'erano alla fine del 1965». Conseguenza di tale stima: la necessità di aumentare la capacità di combattimento del campo vietnamite del Sud.

Benché non rivelata dalle copie al ciclostilo, si sa che vi è stata una piuttosto vivace discussione fra McNamara e il capo della Commissione, senatore Fulbright. Fulbright, dopo le quattro ore e mezzo di seduta, ha detto ai giornalisti che «è stato difficile capire cosa intendesse veramente dire McNamara nella sua deposizione. Io non condivido molti dei suoi punti di vista». A confermare, un altro senatore della Commissione ha detto: «Il capo del Pentagono è stato molto chiaro, molto calmo, molto efficiente e molto convincente. Insomma, la polemica fra Congresso e Casa Bianca sulla condotta in Vietnam resta aperta».

Stelio Tomei

LE PRETESE DI PANKOW respinte dai tre Grandi

New York, 3. I Paesi occidentali hanno oggi respinto la richiesta della Germania orientale di essere ammessa all'ONU, richiesta contenuta in una lettera di Walter Ulbricht consegnata ieri a U Thant.

SPETTACOLARE INCIDENTE DIPLOMATICO ALL'AEROPORTO DELLA CAPITALE LIBANESE

Perniciosa per l'Inghilterra la indelicatezza di Margaret

Sul suo aereo ha costretto un vecchio influente sultano a viaggiare in turistica All'arrivo il dignitario è rimasto ferito nella calca - Ripercussioni commerciali?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hongkong, 3. Un principe ottomano dell'Arabia Saudita seriamente ferito durante una «bagarre» tra polizia e giornalisti rappresentati, a quanto si apprende da Beirut, la conseguenza più spettacolare dell'incidente diplomatico che ha contrassegnato il tumultuoso scalo nella capitale libanese, il 28 febbraio scorso, della Principessa Margaret d'Inghilterra e del suo consorte, conte di Snowdon.

Ecco il meccanismo dell'incidente secondo le stesse fonti: la sorella della Regina e suo marito provenivano da Londra ed hanno fatto scalo a Beirut essendo in viaggio per Hongkong. A bordo dell'aereo

della BOAC sul quale viaggiavano i coniugi reali, si trovava anche l'Emiro Ben Abdel Aziz, Ministro della Difesa e della Aviazione dell'Arabia Saudita e fratello di Re Fayal, che ritornava da una rapida visita ufficiale a Washington ed a Londra nel corso della quale aveva preso accordi per un importante mercato di armi tra il suo paese, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Uguagliante a Londra ed a Washington, il Principe aveva avuto scambi di vista sulla situazione nello Yemen e la crisi dei rapporti tra il Cairo e Riyad.

Sembra che la Principessa e suo marito avessero prenotato per loro uso personale tutta la prima classe del vecchio Sultano a viaggiare in classe turistica. Nonostante l'ora tarda ed il cattivo tempo, una gran folla attendeva all'aeroporto la Principessa ed il suo sposo. L'Ambasciatore dell'Arabia Saudita ed altre personalità si diressero verso l'aereo accompagnate dal Principe Turki Ben Mahdi, che tra poche settimane compirà gli ottant'anni. Nel gruppo si infiltrarono giornalisti e fotografi e quando la polizia scorse per bloccarli, si è scatenata la «bagarre». Il vecchio Principe è stato gettato a terra e, a quanto sembra, calpestato. L'Ambasciatore è stato il primo a soccorrerlo, ma quando si è accorto che un fotografo tentava di riprendere la scena, si è lanciato furiosamente contro di lui.

La collera dell'Ambasciatore saudita si è triplicata quando ha saputo che il Sultano, a causa di Margaret, aveva dovuto accontentarsi di viaggiare in classe turistica. Grazie all'intervento del massiccio servizio d'ordine, che ha provveduto ad isolare immediatamente la personalità dei giornalisti, la confusione all'aeroporto si è poi velocemente risolta, ma si sa che l'incidente diplomatico non è ancora risolto.

U. P. I.

Vieta il porto di Hongkong a un equipaggio sovietico

Hongkong, 3. Non immaginava certo la brutta sorpresa cui andava incontro, quando dal conte di comando del piroscafo «Uritsky» ammirava lo splendore della baia di Hongkong mentre la sua nave manovrava per attraccare a una banchina del porto, il comandante Nikolai Ambrosov. La nave russa che stazza 4.780 tonnellate, giungeva nel porto per fermarvi tre giorni dove consentire ai 276 passeggeri giapponesi. Infatti subito dopo l'attracco sono saliti a bordo funzionari del servizio di immigrazione per il controllo dei passaporti dei passeggeri i quali, esperta la formalità, sono stati subito autorizzati a scendere a terra. Ma una analoga

autorizzazione è stata negata al comandante della nave e ai suoi uomini.

«Credo che il provvedimento sia stato preso perché la Principessa Margaret si trova in questo momento a Hongkong», questa la strabiliante spiegazione del comandante russo ai giornalisti accorsi. Poi ha detto: «Hanno dato prova di mancanza di ospitalità incredibile. Un portavoce delle autorità portuali di Hongkong, interpellato dai giornalisti, ha spiegato che la Principessa Margaret non c'entra affatto in tutta questa faccenda. Il permesso di sbarco al comandante ed ai 155 uomini dell'equipaggio è stato negato in quanto la nave non aveva provveduto a trasmettere con un anticipo sufficiente la notificazione del suo arrivo insieme ai dati personali dei singoli componenti l'equipaggio».

RIVELAZIONI DI UNA RIVISTA FRANCESE DI DESTRA

SVENTATA IN DICEMBRE UN'EVASIONE DI BEN BELLA

Boumediene si trovava in visita ufficiale a Mosca Nasser aveva «teleguidato» la fallita operazione?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3. L'ex Presidente algerino Ben Bella era sul punto di commettere una spettacolare evasione nello scorso dicembre. Lo rivela il settimanale di destra «Minute», il quale afferma che il 19 dicembre scorso, mentre Boumediene si trovava in visita ufficiale a Mosca, tutto era stato preparato ad Algeri per liberare il leader imprigionato.

Secondo il settimanale, l'operazione sarebbe stata «teleguidata» da Nasser, il quale non avrebbe esitato a corrompere due alti ufficiali dell'Esercito algerino. La data del 19 dicembre era stata scelta appunto a causa dell'assenza di Bou

mediene. Il successore di Ben Bella è rimasto al potere soltanto perché la maggior parte dell'Esercito gli era rimasta fedele, cosicché gli ufficiali e le truppe hanno potuto impedire il tentativo di evasione.

Le rivelazioni pubblicate da «Minute» vanno accolte con una certa cautela. Vi sono tuttavia alcuni fatti che portano acqua al mulino del giornale. Innanzitutto vi è la proverbiale ostilità di Nasser nei confronti del Capo dello Stato algerino. Il Presidente egiziano non ha mai perdonato a Boumediene di aver destituito Ben Bella. In secondo luogo, la visita di Boumediene a Mosca venne improvvisamente abbreviata di ben tre giorni. E, infine, in questi ultimi tempi il Capo dello Stato algerino ha rinnovato gli appelli per l'unità nazionale.

Sempre secondo «Minute», Ben Bella, dopo l'evasione dalla prigione di Algeri, avrebbe dovuto essere condotto a bordo di un sottomarino egiziano, che attendeva nel porto di Algeri, da dove avrebbe lanciato un proclama e rivolto un appello alla popolazione ed all'Esercito affinché lo si aiutasse a riprendere il potere.

Vice

ESPULSO DALL'ALGERIA un giornalista svizzero

Algeri, 3. Il giornalista svizzero Pierre Moser, corrispondente ad Algeri di diversi organi di informazione internazionali, ha ricevuto l'ordine di lasciare stamane l'Algeria. La notizia è stata appresa da una persona a lui vicina.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Editore della S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Felice 11

La struttura di «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

EVITATA PER UN SOFFIO UNA SCIAGURA MORTALE

Gara-brivido sull'Eiger tra due coppie di alpinisti

Il Club alpino svizzero ha sconfessato gli scalatori Essi agirebbero infatti solo per interesse finanziario

Kleine Scheidegg, 3.

Il Club alpino svizzero ha sconfessato oggi due coppie di alpinisti impegnati in una emozionante gara la cui posta in palio è la conquista della famosa cima dell'Eiger per la via direttissima. Le due squadre hanno l'appoggio finanziario di giornali e case editrici tedesche e inglesi che si sono assicurate l'esclusiva dei servizi sulla audace impresa. «La sola idea di un premio in danaro, generalmente disapprovata dagli alpinisti, serve soltanto ad incitare lo scalatore ad affrontare troppi rischi».

Le due coppie sono formate,

quella tedesca, da Joerg Lehme di 29 anni e da Guenter Schindler di 32 anni e quella americana da John Harlin di 30 anni e da Layton Kor di 28. Oggi gli alpinisti hanno lavorato sulla pericolosa parete ghiacciata per diversi giorni. Uno dei al bivacco per la notte. Uno dei tedeschi è rimasto ferito leggermente a un polso e a una coscia ieri sera in seguito a una scivolata. Grazie al suo compagno di cordata che lo ha trattenuto, il giovane non è trattenuto, si sfaccellarsi centinaia di metri più in basso, ma ha soltanto urtato contro la roccia.

CONFERMATA LA VISITA DEL CARDINALE KOENIG

Mindszenty rinuncerà all'«esilio in patria»?

Ennesimo tentativo di convincere il porporato a lasciare Budapest anche senza riabilitazione

Vienna, 3.

L'Arcivescovo di Vienna, Cardinale Koenig, si incontra domenica a Budapest con il Primate d'Ungheria, Cardinale Mindszenty, chiuso da dieci anni nella Legazione degli Stati Uniti. La notizia è stata data dall'Arcivescovo di Vienna, ed è la prima conferma ufficiale della visita che correva da qualche tempo. Dice l'informazione ufficiale: «Dopo l'informazione ufficiale, dirottata oggi da un portavoce della Curia viennese, che il Cardinale Koenig partirà domenica mattina, e ormai è stata confermata, si apprende che il viaggio a Budapest, già detto il portavoce, è effettivamente sulla richiesta del Papa, allo scopo di consegnare al Primate d'Ungheria i documenti ufficiali del recente Concilio».

Naturalmente, si ritiene che non sia questo il solo scopo del viaggio del Cardinale Koenig. Il portavoce della Curia, rispondendo oggi alla domanda di un giornalista, ha detto che non poteva né confermare né smentire la notizia secondo la quale Koenig avrebbe cercato di convincere Mindszenty a uscire dal suo esilio in patria. «Futuro», ha aggiunto il portavoce, «è probabile che i due prelati parlino anche del futuro del Concilio».

L'ultima volta che Koenig visitò Mindszenty fu lo scorso anno, nel cinquantunesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Mindszenty. Allora Koenig si limitò a riferire alla stampa occidentale che il Primate d'Ungheria «aveva di salute straordinaria buona, ma non parlò di nuovi tentativi di convincere Mindszenty a lasciare il Paese, o comunque il colloquio sul futuro del Primate. Non c'è motivo di ritenere che la situazione si cammini, stante che il punto di vista del Cardinale Mindszenty è che lasciare il Paese nelle sue attuali condizioni significherebbe tradire i cattolici ungheresi».

Qualcosa di nuovo può invece esserci nella salute del Primate. Nel settembre 1965, Mindszenty ebbe un'attacco ai polmoni, che venne definita «esile». Poi si ripeté, al punto che oggi i funzionari della Legazione americana a Budapest parlano di buona salute, peraltro, che se fa supporre superato ogni immediato pericolo, implica anche un certo indebolimento del Cardinale.

Indipendentemente dalle condizioni di salute di Mindszen-

OSCURO DELITTO VENUTO ALLA LUCE IN BELGIO DOPO TRE ANNI

IN UN POZZO NERO LE OSSA DI UN ITALIANO «SPARITO»

Nel cranio c'è un foro di pallottola - Fermati la vedova e l'ex convivente; l'uomo accusa la donna del misfatto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cuesmes, 3. A oltre tre anni dalla sua misteriosa scomparsa, Felice Ghindinelli, un ex minatore lombardo nato a Gavardo quarant'anni fa, è stato trovato, ridotto ormai a uno scheletro e con il cranio trapassato da una pallottola, nel pozzo nero di quella che fu la sua casa. Il macabro rinvenimento è avvenuto a sole dodici ore di distanza dal delitto della moglie del Ghindinelli, Umberto Nascimbene di 41 anni da Brescia, e del 30enne Domenico Lucchi, che la polizia ha indicato come amante della donna all'epoca del delitto. Nel corso di un drammatico interrogatorio, seguito a un confronto con la vedova, il Lucchi - a quanto è stato riferito dalle autorità inquirenti - ha accusato la donna dell'assassinio, ma la polizia non è affatto convinta di questa versione e prosegue le indagini che si annunciano quanto mai difficili soprattutto a causa del lungo periodo di tempo trascorso dall'epoca dell'orribile fatto di sangue.

Secondo i primi elementi raccolti dalla polizia, Ghindinelli era emigrato in Belgio insieme alla moglie circa quattro anni fa. Dopo aver lavorato per qualche tempo in una miniera di carbone, l'italiano si era messo in proprio aprendo un caffè. Qualche tempo dopo, esattamente il 10 giugno del 1962, Ghindinelli scomparve improvvisamente dalla circolazione, ma la polizia non aprì alcuna indagine in proposito perché Umberto Nascimbene dichiarò che aveva deciso di tornare in Italia. Di quell'epoca era appunto la relazione tra il Lucchi e la Nascimbene, relazione che la donna doveva rompere passando a convivere con un altro.

I primi sospetti sul misterioso caso nacquero nel gennaio di quest'anno a seguito di alcune informazioni raccolte da fonti non meglio precisate. Le indagini condotte su tali informazioni hanno portato ieri all'arresto della donna e del Lucchi, il quale è stato rintracciato a Città del Lussemburgo. Oggi è avvenuta la scoperta del cadavere. Il povero Ghindinelli era stato nascosto nel pozzo nero situato nel giardino della sua abitazione. Lo scheletro presentava una ferita d'arma da fuoco al cranio, ferita che secondo gli esperti della polizia fu inflitta esattamente il 10 giugno 1962. Come si è detto, Domenico Lucchi, di cui la polizia non ha precisato il luogo di provenienza, ha affermato che fu la donna a compiere il delitto in seguito a un violento diverbio avuto con il marito. «Deve essere ancora stabilito - ha detto un portavoce della polizia - chi ha sparato e ucciso l'italiano. Questo significa evidentemente che l'affermazione del Lucchi non è stata affatto presa per oro colato».

Circa gli elementi che hanno portato la polizia ad aprire l'inchiesta sul delittuoso episodio, si è appreso che un particolare determinante è stato il fatto che, pochi giorni dopo la scomparsa, la donna ritirò la pensione spettante a Ghindinelli per il suo lavoro in miniera servendosi della carta di identità del marito.

Il Club alpino svizzero ha sconfessato oggi due coppie di alpinisti impegnati in una emozionante gara la cui posta in palio è la conquista della famosa cima dell'Eiger per la via direttissima. Le due squadre hanno l'appoggio finanziario di giornali e case editrici tedesche e inglesi che si sono assicurate l'esclusiva dei servizi sulla audace impresa. «La sola idea di un premio in danaro, generalmente disapprovata dagli alpinisti, serve soltanto ad incitare lo scalatore ad affrontare troppi rischi».

Le due coppie sono formate,

quella tedesca, da Joerg Lehme di 29 anni e da Guenter Schindler di 32 anni e quella americana da John Harlin di 30 anni e da Layton Kor di 28. Oggi gli alpinisti hanno lavorato sulla pericolosa parete ghiacciata per diversi giorni. Uno dei al bivacco per la notte. Uno dei tedeschi è rimasto ferito leggermente a un polso e a una coscia ieri sera in seguito a una scivolata. Grazie al suo compagno di cordata che lo ha trattenuto, il giovane non è trattenuto, si sfaccellarsi centinaia di metri più in basso, ma ha soltanto urtato contro la roccia.

Le due coppie sono formate,

quella tedesca, da Joerg Lehme di 29 anni e da Guenter Schindler di 32 anni e quella americana da John Harlin di 30 anni e da Layton Kor di 28. Oggi gli alpinisti hanno lavorato sulla pericolosa parete ghiacciata per diversi giorni. Uno dei al bivacco per la notte. Uno dei tedeschi è rimasto ferito leggermente a un polso e a una coscia ieri sera in seguito a una scivolata. Grazie al suo compagno di cordata che lo ha trattenuto, il giovane non è trattenuto, si sfaccellarsi centinaia di metri più in basso, ma ha soltanto urtato contro la roccia.

Le due coppie sono formate,

quella tedesca, da Joerg Lehme di 29 anni e da Guenter Schindler di 32 anni e quella americana da John Harlin di 30 anni e da Layton Kor di 28. Oggi gli alpinisti hanno lavorato sulla pericolosa parete ghiacciata per diversi giorni. Uno dei al bivacco per la notte. Uno dei tedeschi è rimasto ferito leggermente a un polso e a una coscia ieri sera in seguito a una scivolata. Grazie al suo compagno di cordata che lo ha trattenuto, il giovane non è trattenuto, si sfaccellarsi centinaia di metri più in basso, ma ha soltanto urtato contro la roccia.

Le due coppie sono formate,

Il 3 marzo si è spenta serenamente

Emilia Talleri n. Vaccari

Ne danno il triste annuncio il marito GUSTAVO, i figli GIOVANNI e FRIDA con il marito RICCARDO NICOLINI, i nipoti ELENA, FURIO e FRANCO, il fratello NELLO con la moglie PINA, le cognate e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al nipote medico curante dott. CLAUDIO VACCARI.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 partendo dalla via Crispi 14 direttamente per la Chiesa di Barcola.

(Primaria Impresa Zimolo)

La signora MARCELLA BASANI ved. RUFO esprime il suo profondo cordoglio per la scomparsa di

Emilia Talleri n. Vaccari

e si associa al lutto della famiglia.

Si associa al lutto la famiglia PLANI.

La famiglia del prof. RENATO NICOLINI partecipa al lutto.

Dopo dolorose sofferenze, munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Maria Zorn ved. Lachi

Ne danno il triste annuncio il figlio SILVANO con la moglie ESTERINA, la figlia NERINA con il marito GUERINO, i suoi adorati nipoti WILLI e FULVIO, il fratello GIUSEPPE, le sorelle ANTONIA e FIERINA, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospeale Maggiore direttamente alla Chiesa di Servola.

Un sentito ringraziamento al Pri-mario, al sig. Medici, alla Suora e al Personale tutto della II Div. Chirurgica per l'amorevole assistenza.

Un particolare grazie alla signora Gina Vatta.

(Primaria Impresa Zimolo)

Il 2 marzo si è spenta

Angela (Rosa) Siega ved. Cimarosti

Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie unitamente ai generi, le nuore e i nipoti.

Un grazie di cuore al prof. Frandoli, al dott. Zecchini, al sacerdote, alla suora e al personale dell'Ospeale per l'umana accoglienza.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospeale di San Giovanni.

Il giorno 3 marzo si è spento all'improvviso il nostro caro

Giovanni Antonaz

Proprietario della Trattoria «Al Filir»

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, il genero e i nipoti.

La cara salma verrà traslata domani 5 marzo alle ore 15 dall'Ospeale Maggiore a S. Croce dove seguiranno i funerali.

Si è spento dopo lunga malattia

Carlo Ceugna

Ne danno il triste annuncio il figlio MARINO la nuora MARIA, il nipote FRANCO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 marzo alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospeale Maggiore.

Il 3 marzo si è spento serenamente

Anna Genzo v. Pasqualis

di anni 84

Ne danno il triste annuncio i figli VITTORIO, POMPEO, BIANCA, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 marzo alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospeale Maggiore.

Profondamente commossi, per le grandi attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Emanuele Penzo

ringraziamo tutti coloro che hanno inviato fiori e partecipato al nostro grande dolore.

Un particolare ringraziamento agli amici E.N.S. di Trieste e a quelli di Gorizia che assieme hanno voluto accompagnare all'ultima dimora.

La S. Messa verrà celebrata lunedì 7 marzo alle ore 7.30 nella Chiesa di Grignano.

Famiglie: STEFANICH - VATTI BONALDO

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Maria Marini

le sorelle, i fratelli, le cognate e i nipoti la ricordano con grande dolore e rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata nella Basilica di Sant'Ambrògio.

Monfalcone, 4 marzo 1966

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa della loro adorata mamma

Antonietta Kert

con immutato dolore e rimpianto La ricordano i figli

LIBERO e IOLE

4 marzo 1966

Il 3 marzo è mancato all'altare dei suoi cari il

DOTT.

Pasquale Santisi

Capitano Medico della Marina I. C.

Ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie ITALIA ROSSO, le figlie PAOLA con il fidanzato GIANCARLO BASAGLIA, MARIA GRAZIA con il marito FABIO PREDOLIN, AURORA con il marito MARCELLO FORNASARI, i nipotini MARCO, STEFANO e LUCIA, il fratello ERNESTO con la moglie MIMMA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, sabato 5 marzo, alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospeale civile.

Monfalcone, 4 marzo 1966

Partecipano al lutto:

— i cognati ROMANA e LUIGI RUZZIER

— famiglia PREDOLIN

— famiglia CHIAPULIN

— famiglia BASAGLIA

Il 2 febbraio un triste destino ha strappato all'amore dei suoi cari

Roberto Martini

di anni 17

Affranti lo piangono i genitori UGO ed EVELINA che ne danno il doloroso annuncio unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 4 marzo alle ore 16.30 partendo dalla propria abitazione di via Isonzo, prima strada, n. 5, ove la cara salma sarà in arrivo da Milano verso le ore quattordici.

Monfalcone, 4 marzo 1966

(Trasporti fun. com. di Monfalcone)

Il Liceo Scientifico «MICHELE LANGELO BUONARROTI» che ha perduto un

Roberto

un alunno esemplare, si unisce alla famiglia Martini nel lutto.

Teri munita dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio, in Roma

Lucia Giulia Tenze

Ne danno il triste annuncio le sorelle PAOLA, MARIA, i fratelli FERDINANDO e ALBERTO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 muovendo da via Donizetti 24 e proseguirà per Trieste su città natale.

(Steluti, tel. 847428)

In seguito a disgrazia avvenuta nel Venezuela è mancato ai suoi cari

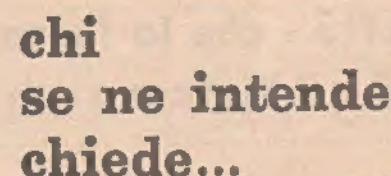
Paolo Marini

di anni 31

Lo zio AMEDEO, le zie CLELIA, RAFFAELLA, suor MAFALDA LOSETTI e i cugini ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 15 partendo dalla propria abitazione in località Pradisi 13 diretti al Duomo.

Cormons, 4 marzo 1966



attraverso una serie di grandi alambicchi, le parti più pregiate dei migliori vini italiani si separano per ritrovarsi e raccogliersi in distillato purissimo. Dal "cuore" di quel prezioso prodotto della natura, gelosamente custodito per lunghi anni in migliaia di fusti di rovere, nascerà e maturerà nel tempo il gusto pieno, morbido, inconfondibile del brandy Stock: il brandy preferito dagli intenditori di tutto il mondo!
